LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 14 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 22 10 2 50
Stati fuori dell'Unione Post. | mensil. quotid. 33 17 3 —
| settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 187, p. 1°.

Cronaca della crisi

(Per telegramma da Roma)

Primo accenno alla soluzione.

19, *ore* 4,25 *pom.*

La partenza dell'onorevole Giolitti da Roma ha dato e dà luogo a una nuova serie di ciarle e di fantasticherie le une più strampalate delle altre, le quali non hanno altro merito se non quello di distrarre un pochino l'attenzione pubblica dalla monotona ed ormai ebdomadaria notizia che « il Ministero non è ancora fatto » e che pel momento « siamo allo stesso punto ».

Una cosa vi posso confermare, ed è che tutte le chiacchiere fatte intorno a colloquii avuti da Giolitti con Saracco e con altri sono assolutamente infondate, mentre il Giolitti non ha avuto che un solo colloquio, quello con Rudinì, nel quale ha recisamente declinato il mandato, reputando che, nella presente situazione, volendo il Rudinì mantenere al Ministero la base primitiva, bastasse modificare il Gabinetto in poche parti. Questo e non altro ha detto e ha fatto l'onorevole Giolitti.

Frattanto stamane sono giunti a Roma Perazzi e Ricotti. Questi si recò subito presso Rudinì, con cui si trattenne lungamente, ma si ignora con quale risultato. Pare però fin d'ora che sia esclusa la possibilità che Pelloux resti alla guerra.

Oggi dovevano riunirsi nuovamente alla Consulta parecchi dei ministri dimissionari. Frattanto i crocchi continuano a far chiacchiere e ipotesi che ormai è inutile raccogliere. Queste sono tutte le ultime notizie. Come vedete, la situazione è molto grave e al momento in cui telegrafo non permette di fare previsioni.

19, *ore* 5,55 *pom.*

In questo momento nei crocchi di Montecitorio si dà per positivo che l'on. Ricotti avrebbe accettato il portafoglio della guerra, Genala avrebbe accettato il portafoglio dell'istruzione, Cadolini quello delle finanze.

Tutti gli altri portafogli resterebbero come ora. I ministri giurerebbero domani.

Grimaldi, intorno al cui nome si discorse molto in questi giorni, resterebbe fuori di questa combinazione.

Sebbene mi si affermi la cosa come positiva, accogliete però la notizia con riserva.

La crisi volge verso la fine.
Un articolo dell' " Opinione ,, (1)

19, *ore* 8,45 *pom.*

Vi ho telegrafato l'ultima voce di probabile ricomposizione che correva a Montecitorio nel pomeriggio. Questa sera tale voce trova anche maggior credito di prima. Pare realmente che, dopo il colloquio avuto con Ricotti, l'onor. Di Rudinì abbia deciso di ricomporre un Ministero a qualunque costo.

Il sacrifizio del Villari sarebbe stato consigliato sia dall'eccessivo numero di senatori nel Gabinetto, essendovi il Saint-Bon e il Ricotti, sia da considerazioni, dirò così, regionali, desiderandosi, per l'equilibrio, un ministro dell'Italia centrale. Quanto al Cadolini, la scelta per le finanze sarebbe caduta su di lui pel fatto ch'egli è il presidente della Giunta generale del bilancio, quindi, almeno gerarchicamente, una elevata personalità finanziaria della Camera.

Sino a questo momento però nessuna conferma di tale combinazione, neppure officiosa. Credo tuttavia opportuno trasmettervi quasi testualmente un articolo dell'*Opinione*, da cui si rileva, oltre che imminente la soluzione, anche il concetto a cui si sarebbe ispirato l'on. Rudinì per la soluzione stessa. L'*Opinione*, facendo una esposizione della crisi, che dichiara essere esatta, dice: « Rudinì nella ricomposizione si trovava fra due correnti. Una voleva che si separasse da Nicotera, l'altra da Luzzatti. Egli non consentì nè all'una nè all'altra. Rudinì si trovò unito a Nicotera nella votazione del 31 gennaio 1891. Uniti essi, rimasero insieme ai rispettivi amici intorno allo stesso programma confermato da tanti voti della Camera. Rudinì, staccandosi da Nicotera, avrebbe commesso una ingiustificata ed ingiustificabile slealtà parlamentare e personale ».

L'*Opinione* prosegue: « Forse Rudinì avrebbe potuto più facilmente e presto riuscire nel suo compito a quel prezzo; ma a quel prezzo il riuscire sarebbe stato peggiore di un insuccesso, se è vero che la politica non è e non deve essere un *quid* tenebroso, come alcuni immaginano, che vien coperto coi nomi di accorgimento, astuzia, disinvoltura, coraggio e simili. Rudinì non ha mai inteso e non intenderà la politica a quel modo, non ambendo al potere pel potere, costi quel che costi. Egli è giunto dov'è per la più diritta via. Ha conquistato da presidente del Consiglio una posizione onorata, spiegando attitudini che hanno imposta stima anche agli avversari, non mai smentendo al suo carattere di galantuomo. Una cosa è certamente superiore alla sua capacità, ed è lo sforzo di venir meno a se stesso ».

Il giornale amico dell'on. Di Rudinì prosegue dicendo: « Ragioni su per giù dello stesso ordine gli hanno impedito (*sic*) il sacrifizio di Luzzatti, contro cui si sollevò una furia di opposizione troppo violenta e passionata per poter spiegarsi con criteri ordinari ». Il giornale poi continua lodando l'opera di Luzzatti, apprezzata — dice — dentro e fuori, specialmente fuori, e soggiunge che il Luzzatti ebbe il coraggio di affrontare una impopolarità dolorosa per le economie. Dice: « Rudinì abbandonando Luzzatti alle ire che ne chiedono il capo e che ci ripugna di spiegar tutte (*sic*) avrebbe compiuto un'insigne ingiustizia ».

L'*Opinione* continua dicendo: « Non si avrà quella ricomposizione ministeriale che era desiderabile; ma ciò per causa di divergenze di persone piuttosto che di principii. Tuttavia meglio così che una ricomposizione con discapito di forza morale ». L'*Opinione* termina dichiarando assurda l'ipotesi che Rudinì rassegnasse il mandato. « Nè slealtà! nè fuga! — dice. — Egli si ripresenterà alla Camera confidando nella virtù ineluttabile di un programma corrispondente ai bisogni del Paese ».

(1) Questo articolo dell'*Opinione* — dal quale traspare che un Ministero purchessia è fatto — meriterebbe qualche appunto, tante vi sono le cose strane e contraddittorie contenute. Esso ci sembra imbottito di una poca rettorica, la quale tuttavia non ci spiega molti punti, che rimangono oscuri; fra gli altri questo: se il Ministero vuol tener fede al vecchio programma delle economie, come va che è stato sacrificato, quasi unicamente, il Colombo, che voleva le economie? Ma siccome le oscurità e le incongruenze sono parecchie e tra le righe ci par di leggere molte scuse non richieste e maggior cura delle persone e delle amicizie personali che delle cose e dei principii, così, prima di manifestare interamente il nostro avviso, vogliamo aspettare di conoscere nella sua integrità l'articolo del giornale romano.

Quello che dicono i giornali.

19, *ore* 10,50 *pom.*

Gli ultimi giornali della sera non dànno notizie definitive circa la risoluzione della crisi, locchè fa credere che, sebbene la risoluzione paia imminente, siavi ancora qualche modalità da combinare.

Secondo la *Tribuna*, Genala non avrebbe il portafoglio dell'istruzione, ma bensì quello dell'agricoltura. Pare quindi rimarrebbe il Villari.

Secondo la *Riforma*, Rudinì avrebbe offerto a Finali il portafoglio delle finanze, ma Finali avrebbe rifiutato. Allora Rudinì avrebbe fatta la offerta al Cadolini, che avrebbe accettato. La *Riforma* nota che Cadolini, come presidente della Giunta del bilancio, fu strenuo difensore di quel Catenaccio che ora vien rinfacciato a Colombo. La *Riforma*, raccogliendo la voce che Genala sia il successore di Villari, nota che Genala recentemente si espresse molto severamente circa l'indirizzo finanziario del Governo; quindi la sua entrata al Governo suonerebbe una vera antinomia.

Secondo l'*Esercito*, finora non sarebbe certa l'accettazione di Ricotti. Sarebbe stato offerto il portafoglio anche a San Marzano, che avrebbe declinato l'offerta allegando ch'egli crede di non aver sufficiente pratica delle cose parlamentari.

L'*Italie* dice: « Ricotti desidera certamente che le spese militari sieno proporzionate alle forze economiche del paese; ma egli dichiarò ripetutamente che sarebbe follia sopprimere due Corpi d'esercito; egli vuole affrettare la fabbricazione dei nuovi fucili, vuole che la polvere senza fumo si fabbrichi nelle nostre officine anzichè all'estero; quindi non accetterà che il bilancio della guerra resti nei limiti attuali ».

De Zerbi smentisce nella *Tribuna* che egli, a nome di altri amici, abbia chiesto l'allontanamento di Luzzatti; però soggiunge che egli espresse a Rudinì la sua opinione personale circa il Luzzatti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il divieto della Francia
alla importazione del bestiame italiano.

19, *ore* 5 *pom.*

Il *Bollettino* dice che il Governo francese ha assicurato il nostro Governo che il decreto relativo al bestiame sarà abrogato ove risulti realmente la inesistenza dell'epidemia in Italia. A tale scopo ha chiesto informazioni mediante i consoli francesi in Italia.

Il decreto che si tratta di revocare fu, come sappiamo, pubblicato nel *Journal Officiel* e riguardava l'introduzione in Francia dei buoi, delle pecore, delle capre e dei suini provenienti dall'Italia, « perchè in Italia infierisce la febbre aftosa ».

Noi crediamo che i consoli francesi, nelle loro relazioni al loro Governo, diranno come in Italia *non* infierisca nè l'afta temuta, nè alcun'altra epizoozia.

Dal bollettino settimanale del Ministero sulle malattie del bestiame si può infatti rilevare che dal 1° gennaio 1892 in poi il numero dei casi di malattie epidemiche è stato assolutamente insignificante.

Qualche caso isolato e non tale da costituire epizoozia e ancora non nelle regioni vicine al confine francese. Insomma nulla che giustificasse una proibizione di quella natura.

Pare del resto che dovesse essere molto ragionevole *prima* assumere le informazioni, e *poi*, a buon conto, emanare il decreto. Ma noi saremmo troppo pretenziosi se credessimo di dover aspettarci dalla Francia, in materia doganale, cose ragionevoli. *A la guerre comme à la guerre* — dicono i francesi, e praticano secondo il detto. E poichè coll'Italia s'è in guerra, non si vede motivo perchè non si possa, per esempio, inventare anche un po' di febbre aftosa.

A qualcuno codesto decreto, che ora, se Dio vuole, si tratta di revocare, è parso un mezzo studiato per contrastare, con apparenza di legalità, quella corrente di importazione di bestiame italiano che, in grazia della nuova tariffa sul bestiame — la quale è uguale per le importazioni da qualunque paese — si era discretamente avviata di bel nuovo. Diciamo: sono supposizioni — ma intanto supposizioni non del tutto destituite di verosimiglianza.

Del resto ora si parla di revocare il decreto proibitivo. E' una resipiscenza? È stato un errore? È merito del nostro Governo?

Comecchessia, ben venga la revoca. Al postutto, sarà un vantaggio tanto pei nostri allevatori, quanto pei mercati della Provenza e di tutta la Francia meridionale.

(Edizione mattino).

La « débâcle » d'un altro principe?
Pel 1° maggio.
I buoni del tesoro — Il Papa.

19, *ore* 11 *pom.*

Si parla di un nuovo *crak* di cui sarebbe vittima un altro principe romano, il quale si sarebbe compromesso per varii milioni nella creazione di un Istituto di credito francese.

— Pare che pel primo maggio sarà tenuto un gran Comizio in aperta campagna, lontano dalla città. Il Governo darebbe il permesso, purchè i dimostranti si rechino sul luogo e ne ripartano non in colonna, ma alla spicciolata.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la emissione dei buoni settennali del tesoro. Il regio decreto stabilisce che l'interesse di questi buoni sia del 4 50 0/0 netto da ricchezza mobile.

— Il Papa ha celebrato stamane nella sala ducale la Messa, a cui assistevano numerosi stranieri.

La firma del trattato italo-elvetico.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I delegati commerciali firmeranno oggi fra le 3 e le 4 pom. il trattato di commercio italo-svizzero. La partenza dei delegati italiani avrà luogo il 23 corrente; giovedì grande ricevimento in loro onore all'*Hôtel Bellevue*.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Consiglio federale ratificherà nella seduta di domani il trattato di commercio italo-svizzero e lo metterà poscia in vigore provvisoriamente. L'Assemblea federale ratificherà definitivamente il trattato nella sessione di giugno. Il testo del trattato si pubblicherà domani nel *Giornale Commerciale Ufficiale*.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Alle 3 pom. si è firmato il trattato italo-svizzero. I delegati italiani partiranno giovedì mattina direttamente per Roma.

Note agrarie

I VINI DEBOLI

Di questi vini ch,e sono la triste eredità della grandine, della peronospora e delle pioggie intempestive, havvi pur troppo abbondanza in non poche cantine.

E l'inquietudine dei detentori aumenta man mano andiamo inoltrandoci nella calda stagione, che tutti sanno essere poco favorevole alla conservazione di questi vini pericolanti.

Ora io non voglio alimentare delle illusioni, e dico senza reticenze che questi vini pur troppo hanno i giorni contati e sono destinati a correre nei rigagnoli se non veniamo loro in soccorso con appropriate e sollecite cure.

I vini deboli della corrente annata sono ordinariamente torbidicci e velati e poveri di alcool e di acidità. Se torbidi addirittura, occorrerà una chiarificazione energica impiegando per ciascun ettolitro circa 10 grammi di colla di pesce o di colla di Francia di prima qualità; se sono semplicemente velati, basterà l'aggiunta di acido tartarico, la quale si opera collo scopo principale di aumentare l'acidità della massa, ma che basta non di rado anche a ravvivare il colore del vino e renderlo brillante.

L'acido tartarico si aggiunge al vino nella proporzione di gr. 100 per ettolitro, sciogliendolo preventivamente in poco vino e quindi versandolo nella botte travasata di recente.

Credo superfluo notare che questa addizione di acido tartarico non costituisce una adulterazione, poichè l'acido tartarico è un prodotto che si ricava dall'uva, ed aggiungendolo al vino altro non si fa che supplire all'azione deficiente degli agenti naturali nel corso della maturazione dell'uva.

Il vino che riceve un'aggiunta di acido tartarico guadagna nel colore, nella sapidità ed anche nella serbevolezza, poichè questo acido è il rimedio specifico per curare i vini che tendono a voltare o ad inacetire.

Per aumentare il grado alcoolico dei vini deboli e renderli quindi più robusti e conservabili si consiglia generalmente il taglio con vini meridionali o del Monferrato, ricchi di colore e di alcool. Ma questa operazione del taglio va fatta con molto discernimento, se si vuole che i risultati soddisfino sia dal lato tecnico che economico. Sovratutto occorre far bene i conti per vedere se coll'inerzia attuale del mercato vinicolo convenga al produttore spendere per imbarazzarsi la cantina di altro vino. È una questione seria che non si può risolvere in tesi generale, ma che ciascuno deve considerare secondo le proprie circostanze particolari.

Altri consigliano invece l'alcoolizzazione diretta del vino, e questo partito è senza dubbio preferibile per coloro i quali hanno piccole quantità di vini deboli che amano rinforzare per aumentarne il pregio ed agevolarne la conservazione. La quantità di alcool da aggiungersi al vino è di due a tre litri per ettolitro, e lo spirito da adoperarsi deve assolutamente essere di prima qualità. Versando sulla palma della mano una piccola quantità di questo alcool e stropicciandolo energicamente deve rendere all'olfatto una fragranza soave, scevra di ogni odore empireumatico.

Per garantire viepiù la conservazione del vino così rinforzato gioverà poi aggiungere ad ogni ettolitro 10 grammi di solfito di calce puro. Questo preparato, che si trova presso tutti i farmacisti e le agenzie agrarie, si versa nel vino travasato in botte pulita senza agitare e va a formare in fondo al vaso un deposito, il quale produce costantemente una leggera emanazione di acido solforoso, che impedisce lo sviluppo dei germi dell'alterazione del vino.

Dopo tutto non si deve dimenticare che questo vino anche trattato colle cure indicate si regge sulle stampelle, perciò bisogna destinarlo al pronto consumo per evitare possibili anzi probabili guai che coll'andar del tempo si potrebbero manifestare.

S. L.

I vini italiani al confine svizzero.

A titolo di cronaca togliamo dal *Corriere Ticinese* di Lugano in data 18:

« In seguito a numerose irregolarità sopravvenute nel transito dei vini italiani, il Consiglio federale aumenterà probabilmente a 15 gradi la latitudine dei gradi d'alcool appena il trattato di commercio italo-svizzero sarà firmato. Delle misure sono prese per impedire il contrabbando per il territorio austriaco.

« L'ufficio di dogana svizzero di Chiasso e quello di Luino si lamentano di numerose frodi nell'importazione dei vini italiani. I vini con oltre 12 gradi pagano dei diritti assai più elevati. È per ciò che gli importatori italiani dichiarano tutti i loro vini a 12 gradi o meno, quand'anche ne contengano di più. Da ciò numerosi reclami, tanto più che il modo di tassazione non è lo stesso in Italia come nella Svizzera. Il Dipartimento delle finanze e dei dazi si è veduto nella necessità di mandare dei chimici speciali a Luino ed a Chiasso per ispezionare ciascuna spedizione di vino. »

Le scuole agrarie in Italia.

Da una recente pubblicazione del Ministero di agricoltura apprendiamo che le scuole agrarie pratiche e speciali sommano in Italia a 32. Gli alunni interni sono in complesso 852. Confrontando l'attività di questi Istituti negli anni scolastici 1890-91 e 1891-92 vediamo che gli alunni furono in aumento in 15 scuole, in 11 diminuirono e si mantennero stazionari in 5; una scuola è di recente istituzione, quella di Caluso, e conta 11 alunni interni ed un uditore.

Circa la provenienza degli alunni rileviamo con rammarico come diminuisca costantemente il numero degli alunni di famiglie di coltivatori ed aumenti invece quello degli alunni provenienti da famiglie esercenti professioni diverse, i quali entrano nelle scuole agrarie per occupare i posti gratuiti e ne escono poi per dedicarsi ad occupazioni estranee all'agricoltura.

A questo inconveniente grave speriamo verrà porre rimedio l'oculata Amministrazione centrale dell'agricoltura.

Ancora dei cinque milioni in lite
per la Genova-Ovada-Acqui-Asti

Parigi, 5 aprile.

(Pârus) — Appena letto il vostro articolo (1) sulla lite intentata dai Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Genova causa la ferrovia Genova-Acqui-Asti, mi sono ricordato dell'altro nome: *Genova-Saracco-Asti*, con cui qualche giornale battezzò questo tronco ferroviario al momento in cui la rappresentanza del Paese la votava.

Ho pensato che nessuno più del senatore Saracco — ministro, allora, dei lavori pubblici, presidente, allora e adesso, del Consiglio provinciale di Alessandria — avrebbe potuto, con conoscenza di causa, pronunciare una opinione autorevole sul merito della importante questione.

E gli ho scritto immantinenti acchiudendogli anche il vostro articolo; ed immantinenti l'illustre statista — con quella indulgente benevolenza personale che, sin da quand'ero giovinetto, s'è compiaciuto addimostrarmi — m'ha scritta la seguente lettera che vi trascrivo integralmente, anche a costo di parere immodesto per gli elogi che mi son dati nella chiusa:

SENATO DEL REGNO

Roma, 8 aprile 1892.

Signor mio gentilissimo,

Ricevo qua la gradita sua, alla quale mi affretto a rispondere.

L'articolo della *Piemontese* è pienamente esatto; ma, che io sappia, il Governo del Re non s'era ancora deciso a prendere un partito. Anzi, sarebbe da meravigliare se ne avesse preso uno, in questa, come in ogni altra cosa!

Credo piuttosto di poter affermare che l'Avvocatura Generale Erariale si dimostrò poco propensa a sostenere le pretese ragioni del Governo; mentre parecchi degli interessati si dichiaravano pronti a versare la loro quota, ridotta ad un quarto, secondo la legge del 1885, pur di non essere costretti ad entrare in lite col Governo.

Ho appena bisogno di dirle che tale era ed è pur sempre la mia opinione. Ma se il Governo non rinsavisce, io tengo per fermo che ne avrà la peggio, poichè, a tacer d'altro, gli impegni assunti dalle provincie sono limitati alla corresponsione di un determinato concorso da pagarsi in 20 anni....

Se poi ella mai conoscere il mio avviso, io penso che convenga *fare il morto*.

Mi è veramente caro ch'Ella si ricordi di me, mentre io, felicitandomi con Lei che, così giovane, mostra già di saper tenere un posto così distinto nel giornalismo, vado lieto di potermele profferire con distinta considerazione

Suo dev.mo
G. SARACCO.

Sig. avv. C. A. Cortina
Parigi.

(1) Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 91, l'articolo cui si allude.

Biserta e la Tunisia.

Tunisi, 15 aprile.

(MARKUS) — Quasi ad unanimità la Stampa italiana di questi giorni ed anche quella estera s'interessano delle fortificazioni di Biserta più di quanto nol comporti l'argomento.

Siam giusti una volta e.... un po' calmi!

È vero che i francesi a Biserta lavorano per l'ingrandimento del porto, che oggi non si sa se sia militare o commerciale; è vero che a Rades — piccolo villaggio posto sul golfo di Goletta — si sta costruendo una caserma alla quale molti vogliono affibbiare il titolo di « fortificazione »; è vero che sottomano il Freycinet spedisce materiale da guerra per la regione del sud della Reggenza allo scopo di domare qualche innocua tribù tripolina; ma, tutto ponderato, trovo, dal canto mio, che vi si fa dell'esagerazione.

Infatti l'Italia e l'Inghilterra perchè devono impensierirsi d'un porto — qual è ora — inutile per il ricovero di navi da guerra, per non dire d'un qualsiasi vapore mercantile? Se i francesi ridono dello spauracchio che fa Biserta agli italiani ed agli inglesi, non hanno tutti i torti. Si è a conoscenza che la Compagnia appaltatrice dei lavori per l'ingrandimento del porto di Biserta deve dare il suo lavoro finito al termine del 1894.

Di qui a quell'epoca dei giorni devono ancora passarne, e l'avvenire è nelle mani — come si suol dire — di Dio. Vorrei essere cattivo profeta, ma per me nessuno mi leva dalla testa che prima del 1894 la Tunisia subirà un cambiamento. Alla prima scintilla di fuoco in Europa questa Reggenza sentirà subito il contraccolpo.

La Repubblica francese, co' guai di casa, ha tutto da guadagnare, dato un conflitto europeo, dal lasciar libera la Tunisia. Essa conosce che il protettorato imposto al bey di Tunisi, anzichè esserle stato d'utilità, le fa invece di non pochi fastidi. Sicuro che togliersi senza motivi sarebbe commettere un madornale errore. Ciò non toglie per altro che l'idea di abbandono sia già entrata nella mente di non pochi uomini politici francesi, i quali hanno conosciuto che il protettorato francese in Tunisia sarà sempre una spina nel cuore dell'Italia, e fino a che questa spina non sarà levata, la Francia non potrà mai contrarre accordi con nessuna Potenza europea se non con una seconda Russia che avesse bisogno di altri 700 milioni d'imprestito!....

Il primo maggio in Francia.
I vescovi — Vertenze coloniali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Quantunque tutte le notizie ricevute facciano sperare che nessun grave incidente avverrà il 1° maggio, tuttavia il ministro dell'interno diramò ai prefetti una circolare, con la quale interdice pel 1° maggio qualsiasi dimostrazione, assembramento o processione nelle vie pubbliche.

— I giornali dicono che i ministri esamineranno nel prossimo Consiglio se gli arcivescovi di Avignone e Souffrignac debbano deferirsi al Consiglio di Stato per la loro recente pastorale.

— È assolutamente infondata la notizia del *Times* che la Francia e l'Inghilterra abbiano concluso un accordo relativo a tutte le vertenze coloniali pendenti tra i due paesi e alla questione bulgara.

Un anarchico che rientra in Italia.
Assiderato?

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 12,15 *ant.* — Questa notte venne condotto nelle nostre carceri, proveniente da Chiasso, l'anarchico Guerrini, ravennate, di cui era stata chiesta l'estradizione.

— Questa notte si trovò in piazza d'Armi, assiderato, un tal Pozzi, vecchio di sessant'anni, che, essendo ubbriaco, erasi addormentato. Si crede che potrà essere salvato.

Il Gran Consiglio nel Canton Ticino.
Disertori.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Gran Consiglio inaugurò la sessione di primavera. Riuscirono eletti Respini presidente, Natali e Rusca (conservatori) vice-presidenti.

— Dicesi che dodici reclute della scuola di Bellinzona siano disertate; alcune soltanto poterono passare il confine.

Ancora dello studente bulgaro
arrestato dalle Autorità turche.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Da fonte russa assicurasi che il padre dello studente Kuscheleff ha pregato telegraficamente l'Ambasciata russa di arrestare il suo figlio che si era allontanato clandestinamente dalla casa paterna in Odessa. Ma il giovane Kuscheleff, avendo un passaporto turco, dice di essere emancipato dall'autorità paterna. L'affare non sarebbe ancora completamente chiarito.

Assicurasi che Kuscheleff padre sia uno dei membri più attivi degli emigrati bulgari dimoranti ad Odessa.

Frattanto la Porta ordinò di porre in libertà lo studente Kuscheleff e di lasciarlo partire per Sofia.

Il Congresso degli ingegneri a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Oggi si chiuse il settimo Congresso nazionale e primo internazionale degli ingegneri e architetti acclamando Genova a sede dell'ottavo Congresso nazionale che si terrà fra tre anni e lasciando alla presidenza la scelta della sede del secondo internazionale.

Il Congresso dei chimici a Ginevra.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Congresso internazionale per la nomenclatura chimica fu inaugurato oggi alla presenza di una cinquantina di delegati. Su proposta del senatore italiano Cannizzaro, la presidenza del Congresso fu deferita al professore Friedel dell'Istituto. Quindi Cannizzaro fu eletto vice-presidente. Poscia il Congresso ha incominciato i suoi lavori.

IL SULTANO E LA SUA CORTE

Costantinopoli, aprile.

(SANT'ELMO) — L'attuale sovrano del vasto impero ottomano non è salito sul trono degli Osmani per diritto di successione. Ebbe il titolo di padiscià, come è noto, dopo che i medici dichiararono che il vero erede del trono, Murad, era un povero mentecatto e dopo che l'Islam-ul-Ulema, capo della religione, ebbe apposta la sua firma sul decreto di successione.

Abdul-Hamid-Han II, nipote prediletto del sultano Abdul-Aziz, passò tutta la sua infanzia alla Corte dello zio, che curò la sua prima educazione, tutta però orientale. Viaggiando l'Europa, si svegliò in lui un altro sentimento, e ritornato a Costantinopoli non potè non sentire l'influenza che la civiltà occidentale aveva esercitato su lui. L'Occidente gli aveva trasfuso l'amore del sapere, e spese tutta la sua gioventù nello studio onde completare da sè la sua educazione.

Il sultano conosce molto bene le lingue orientali, la storia e la geografia. Le lingue europee, ad eccezione del francese e del russo, conosce rudimentalmente. Legge molto volentieri i giornali politici di tutti i paesi, e per lui esistono alla Corte una falange di traduttori incaricati di tradurgli in turco giornalmente gli articoli di qualche entità dai giornali scritti in quelle lingue che il sultano stenta a capire. Abdul-Hamid è appassionato musicista, e tutti i concertisti, virtuosi, ecc. di fama che giungono a Costantinopoli sono certi di trovarvi appoggio.

Oggi il sultano ha cinquant'anni. Piuttosto basso di statura, però di bella costituzione fisica, ha due occhi grandi, nei quali talvolta balena un raggio come causato da paura. La capigliatura e i mustacchi neri ebano gli fanno bell'ornamento sul volto. La diffidenza e il sospetto sono il punto nero nel carattere mite e affabile del sultano.

Osservato moralmente, Abdul-Hamid è un tipo di sultano nuovo. Egli, contrariamente ai suoi predecessori, che passavano la maggior parte della loro vita fra le mollezze dell'*harem*, si mostra nemico del « dolce far niente » e sono le cure di Stato che assorbiscono due terzi della giornata del sultano, a cui più di tutto sta a cuore l'istruzione pubblica. Tutte le scuole femminili sono sotto la sua immediata protezione. La stamperia imperiale stampa continuamente, tradotto in turco, tutto quanto di più buono si trova nelle letterature europee.

Abdul-Hamid si alza al mattino di buon'ora, e, fatta la sua toletta, legge le preghiere. Prende poscia una tazza di caffè nero, e dopo essersi occupato per un'ora degli affari della sua famiglia, si porta nel *Selamik*, ove riceve i rapporti dei ministri e degli alti funzionari di Stato e di Corte. Dopo di ciò fa colazione, la quale consiste in poca carne e frutta, e poi fa una passeggiata nel parco più volte a piedi accompagnato dal vecchio maggiordomo di Corte, a cui è imposto di non lasciare mai solo il sultano. Dopo la passeggiata ritorna ad occuparsi delle faccende dello Stato. Prima del tramonto del sole fa un'altra passeggiata nel parco e, fatte le preghiere, pranza insieme colla famiglia. Osservatore delle prescrizioni del Corano, il sultano non beve mai bibite spiritose, viceversa fa un grande consumo di gelati. Dopo il pranzo si tiene il circolo di famiglia, ove le figlie del sultano cantano e suonano, e talvolta lo stesso sultano, che suona bene vari strumenti, prende parte attiva a questi concerti famigliari.

Il sultano ha una predilezione particolare pei suoi figli. Le odalische dell'*harem* non sono troppo affezionate al sultano, perchè egli le trascura. È l'*harem* però una delle istituzioni a cui per tradizione il sultano deve porre speciale attenzione. L'*harem* costa allo Stato enormi somme di denaro. Abdul-Hamid è tutt'altro che poligamo per indole. A lui piacerebbe avere una sola moglie legittima, ma, come capo dei credenti, è obbligato ad avere quattro mogli legittime e 300 illegittime nell'*harem*!...

Si è persuasi che il sultano se potesse abolirebbe l'*harem*, perchè gli danno suprema noia gli intrighi. Egli non lo può fare perchè grandi interessi lo costringono a mantenerlo, e se proprio egli volesse, lo stesso giorno che l'*harem* cessasse d'esistere cesserebbe di vivere il sultano. Ogni ministro ed alto funzionario di Stato agogna di far entrare nell'*harem* le proprie figlie, perchè con ciò esse si acquistano, oltre una cospicua dote (*miras*), il titolo di principesse.

E con tutto che l'*harem* sia la sentina d'interminabili intrighi, di tradimenti, di scandali, di assassinii, avvelenamenti, congiure — di cui più volte è fatto segno lo stesso sultano — il suo mantenimento costa allo Stato la bagatella di 30,000,000 di rubli in oro all'anno!

Abbenchè il sultano annualmente licenzi dall'*harem* circa un centinaio di donne, non pertanto il numero di 300 non diminuisce. Appena il sultano licenzia una donna dall'*harem*, subito i dignitari di Stato si credono in obbligo di offrire le loro figlie. La madre del sultano poi offre annualmente a lui circa venti odalische, fra le quali la più bella gli viene presentata il giorno del suo natalizio. Questo viene considerato il più bel dono che riceve il sultano in quel giorno. Ogni odalisca, quando esce dall'*harem* per maritarsi, riceve dal sultano la dote di 75,000 rubli in oro, e ad ogni nuova odalisca che entra nell'*harem* vengono posti a sua disposizione quattro eunuchi, sei servitori, una pariglia di cavalli con equipaggio, ecc., ecc.

* * *

Alla Corte del sultano viene preparato giornalmente il pranzo per 6000 persone. Il capo-cuoco è il comandante di un battaglione di sotto-cuochi e guatteri divisi in varie sezioni. La sola sezione a cui incombe la preparazione del pesce ha al suo servizio venti persone pel solo acquisto del pesce sui mercati. Settimanalmente vengono consumati alla Corte del sultano 600 quintali di pesce.... Proporzionatamente a questo sta il consumo degli altri alimenti!....

Un solo cuoco è addetto alla cucina personale del sultano. Le vivande destinate al sultano vengono cucinate esclusivamente in recipienti d'oro e d'argento. Il cuoco del sultano è persona fidata ed è vietato severamente a chiunque, ad eccezione del capo-cuoco, di avvicinarsi al camino su cui cuocesi il pranzo del sultano. I recipienti contenenti le vivande che devono essere servite al sultano vengono suggellati e segnati con una banderuola.

Il pranzo del sultano viene servito esclusivamente su vasellame d'oro.

Il sultano fuma tutto il giorno sigarette, e dopo il pranzo il *cibuk*. Durante il tempo che il sultano fuma sul *cibuk*, che viene considerato come siesta, è severamente vietato a tutti di parlargli.

Oltre la grande quantità di pesce, carne, dolci, ecc. vengono giornalmente consumati alla Corte del sultano 60 quintali di riso, 15 quintali di caffè e 20 di zucchero. Cogli avanzi giornalieri di cibi vengono mantenute oltre 300 famiglie di povera gente.

* * *

Il sultano Abdul-Hamid è tutt'altro che un fanatico in materia religiosa, abbenchè sia un convinto seguace dell'islamismo, le cui pratiche egli ottempera scrupolosamente. Il sultano, grazie agli studi fatti, è tollerante quanto mai, e invano si cercherebbe in lui la caratteristica dei tradizionali despoti orientali. Si compiace di essere chiamato: sovrano liberale. È tutto

merito di Abdul-Hamid se oggi le popolazioni di varia stirpe e lignaggio che vivono sotto il suo Governo non sentono più il peso del *fanatismo musulmano*, e se ancora qualche singolo fatto succede e in questa e in quella provincia d'intolleranza religiosa, si può dire che avviene contro volontà del sultano, che disapprova, e, se gli riesce, fa punire.

Abdul-Hamid arricchì la Turchia europea di linee ferroviarie, ed oggi se ne costruiscono nell'Asia Minore. Dacchè è al potere, una speciale cura è stata sempre la riorganizzazione dell'esercito e si devono a lui solo le lodi pronunziate dall'imperatore Guglielmo sulla disciplina esistente ora nell'esercito turco. Sotto il governo di Abdul-Hamid la Turchia gode la pace interna e l'ordine; il brigantaggio è stato quasi totalmente distrutto, e nei quindici anni che è al trono l'attuale sultano sottoscrisse una sola condanna capitale.

Dopo la guerra russo-turca, nella quale Abdul-Hamid mostrò un grande tatto politico, egli tolse ai suoi sudditi il regime costituzionale, non ritenendoli ancora preparati a un tale sistema di governo. I turchi dapprima mormorarono; l'Europa ne rimase scandolizzata un pochino, ma infine tutti si acchetarono e si acconciarono al novello stato; del resto il governo di Abdul-Hamid si confaceva all'indole dei suoi sudditi.

Abdul-Hamid vive contento; l'unico pretendente al trono, Murad, è mentalmente malato e nell'impossibilità di governare.

PEL PRIMO MAGGIO

Agitazioni operaie a Milano.

Milano, 10 aprile.

(agh) — Come si avanza il primo maggio? Ha come gli altri anni la sua avanguardia di terrori e di preoccupazioni?

A dire il vero l'ambiente è molto calmo. da un po' di tempo le agitazioni operaie non si fanno più sentire ed anche gli anarchici pare abbiano smesso l'idea di volere il disordine per il disordine.

Si sono tenute, è vero, delle adunanze preparatorie, ma, a quanto pare, anch'esse per il meglio; per volendo prendere parte alla dimostrazione mondiale, la si vuol fare con ordine.

In queste adunanze preparatorie si è cominciato col mettere in disparte i rappresentanti di Associazioni politiche, quali la mazziniana *Nuova Italia*, affermando che la manifestazione del primo maggio esprimerà il concetto della lotta di classe.

Indi si decise di far tenere alla mattina la conferenza del deputato Agnini, affinchè nel pomeriggio gli operai aderenti alla manifestazione possano recarsi fuori della città, nelle campagne circonvicine « a mostrare colla loro presenza e propaganda alla popolazione campagnuola la ricorrenza del primo maggio ».

Si adottò inoltre la massima che « gli operai escano dalla porta corrispondente al quartiere dove abitano e rientrino in città alle 8 pom. simultaneamente ».

Si deliberò inoltre di mettere in pratica una specie di *boycottaggio*, facendo le provviste al sabato, 30 aprile, affinchè al 1° maggio gli esercenti possano tenere chiusi i negozi.

Questi i propositi degli operai milanesi, i quali però possono essere soggetti a variazioni, a seconda delle disposizioni ministeriali.

***

E poichè sto parlando di operai, credo opportuno segnalarvi la recente evoluzione del *Consolato Operaio* milanese, il quale fu sino a ieri ligio ai radicali, e nelle elezioni del 1882 e del 1886 portò un forte contingente di voti in loro favore.

Per questo suo atteggiamento politico il *Consolato Operaio* fu sempre in lotta col *Partito Operaio Italiano* e col *Fascio dei lavoratori* di poi.

Ora il Consolato Operaio nella imminenza delle elezioni parziali amministrative ha accettato il programma del *Fascio dei lavoratori*, affermando, cioè, che *unico* fine delle Associazioni operaie è di conseguire le rivendicazioni economico-sociali, e prima fra esse la socializzazione degli istrumenti del lavoro e delle terre; il che equivale ad un programma socialista puro, che non può certo essere appoggiato dalle Associazioni democratiche.

L'imminente lotta amministrativa verrà quindi ad avere uno speciale interesse, giacchè non il solo partito moderato, ma anche quello radicale, assumeranno di fronte a questa coalizione delle forze operaie un aspetto conservatore.

Le feste pel centenario della Università di Ferrara.

Diamo il programma particolareggiato di queste feste, di cui ci ha mandato già varie notizie il nostro corrispondente:

Mercoledì 20. — Ore indicate: Gara di tiro a segno — Ore 10 ant.: Apertura Esposizione di Belle Arti all'Ateneo — Nella sera spettacolo d'opera.

Giovedì 21. — Ore indicate: Tiro a segno, Esposizione di Belle Arti — Ore 11 ant.: Ricevimento delle Autorità, rappresentanze e studenti — Ore 1 pom.: Riunione del corteo pel trasporto del gonfalone donato dalle dame ferraresi dal cortile del castello all'Università — Ore 2 pom.: Solenne commemorazione, consegna del gonfalone — Ore 3 pom.: Visita alla Esposizione di manoscritti e libri preziosi nella Biblioteca comunale — Ore 6 pom.: Banchetto alle Autorità e rappresentanze — Ore 8 pom.: Illuminazione delle vie e piazze principali della città. Illuminazione alla veneziana nel viale Cavour — Ore 9,30 pom.: Serata di gala al teatro Comunale.

Venerdì 22. — Ore indicate: Tiro a segno, Esposizione di Belle Arti — Ore 10 ant. a 4 pom.: Esposizione di manoscritti e libri preziosi, Museo Risorgimento nazionale — Ore 10 ant.: Commemorazione di Aristide Gabelli alla Società Pedagogica — Ore 11 ant.: Congresso degli studenti universitari al teatro Tosi Borghi — Ore 1 pom.: Inaugurazione del busto al prof. Luigi Borsari — Ore 4 pom.: Festa umoristica degli studenti — Ore 8 pom.: Fuochi pirotecnici al Montagnone.

Sabato 23. — Ore indicate: Tiro a segno, Esposizione manoscritti, Museo Risorgimento nazionale — Ore 10 ant.: Inaugurazione della lapide ad Aurelio Saffi — Ore 4 pom.: Conferenza su Fulvia Olimpia Morata — Nella sera spettacolo d'opera.

Domenica 24. — Ore 9 ant.: Gara Reale di Tiro a segno, Esposizioni e Museo come sopra — Ore 1 pom.: Accademia di ginnastica — Ore 3 pom.: Premiazione solenne Tiro a segno — Nella sera spettacolo d'opera.

Il dramma sanguinoso alla Sagra del Monte

Genova, 18 aprile.

(Esso) — Eccovi altri particolari sul luttuoso fatto telegrafatovi ieri. In principio, quando cioè le informazioni sul conto del marito accoltellatore della moglie e dell'amante di costei non erano complete, pareva che il Francesco Garofalo (e non Natale Ratari, come erroneamente ho detto ieri), di professione parrucchiere, avesse agito per gelosia, ed appunto per questo si poteva comprendere il suo operato, che pareva la conseguenza dello sdegno provato nel sapersi tradito dalla moglie. Ora però le cose mutano d'aspetto e ci mostrano il Garofalo sotto una luce tutt'altro che simpatica ed a lui favorevole. Egli infatti era diviso dalla moglie, il cui vero cognome è Bottaro e non Ratari, da oltre un anno.

I due coniugi s'erano separati un po' per incompatibilità di carattere, e un po' perchè il Garofalo non solo non provvedeva alla moglie il necessario per sostentarsi, ma scendeva spesso anche alle busse ed ai maltrattamenti.

Una volta divisa dal marito, la Bottaro fece la conoscenza del Ciaranfi, e siccome questi si mostrò di lei innamorato e le promise di tenerla con sè come se fosse stata sua sposa, andò a convivere con lui.

Dopo circa quattro mesi che ciò era avvenuto, il Garofalo scrisse alla moglie chiedendole del denaro e minacciandola.

La Bottaro denunziò il fatto all'ispettore di P. S. di San Vincenzo, il quale non mancò di dare una buona lavata di capo a quell'Otello da strapazzo che minacciava la moglie non perchè questa lo tradiva, ma per riuscire ad avere da lei la somma che gli occorreva.

Per qualche tempo il Garofalo, impressionato forse dai meritati rimproveri del funzionario, non si fece vivo.

Otto giorni or sono però ritornò alla carica scrivendo un'altra lettera piena di minaccie e chiedendo denaro alla moglie. Questa si recò allora dall'avvocato Giglio, al quale consegnò le due lettere, raccontandogli tutto e chiedendogli un parere sul da farsi.

Mentre l'avvocato stava esaminando il caso, venne il giorno di Pasqua, e la Bottaro si recò al Monte con l'amante. Il Garofalo, che lavorava in una bottega posta in via San Fruttuoso, vide passare la coppia e s'avviò dietro di essa.

A metà circa della salita, prima che la Bottaro, accortasi della presenza del marito, avesse avuto il tempo di avvertire Ciaranfi perchè stesse in guardia, questi cadeva sotto i colpi dell'accoltellatore.

Quindi il Garofalo si slanciò contro la moglie, che s'era data a gridare al soccorso, e ferì anch'essa con due coltellate.

Compiuto il duplice ferimento, il Garofalo saltò un muro e si disperse per i boschi, nè più fu possibile rintracciarlo.

Questa è l'esatta narrazione del dramma e delle circostanze che lo accompagnarono. Non era esatto quindi che il Ciaranfi e la Bottaro siano stati feriti poco dopo essere usciti da una festa da ballo.

Lo stato dei due disgraziati continua ad essere grave, benchè siasi verificato un certo miglioramento.

Lo tsar non andrà a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La *Nordd. Allg. Zeitung*, fonte autorevole, dice che finora non si conosce nessun fatto da cui si possa dedurre che lo tsar abbia intenzione di visitare Berlino prossimamente.

Un incendio nel palazzo imperiale.

La Pasqua a Pietroburgo — Bunge.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Nei granai del palazzo imperiale d'inverno domenica sera scoppiò un incendio in seguito a contatto dei fili elettrici; ma fu tosto domato.

— Lo tsar e la tsarina assistettero a mezzanotte al servizio religioso di Pasqua nella cappella del palazzo d'Inverno.

— Il presidente del Comitato dei ministri, Bunge, è completamente ristabilito. Egli rinunziò al viaggio che voleva fare all'estero per ragione di salute.

REATI E PENE

Un " Poeta „ falso monetario.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri, sotto la presidenza dell'ottimo cav. Taja, si è riaperta la nostra Corte d'Assise.

L'imputato era Poeta Alessandro, prestinaio, da Nole. Costui, preoccupato della crisi monetaria, resa più grave dalla speculazione degli incettatori che spediscono l'argento all'estero per godere i vantaggi dell'aggio, ha pensato di paralizzare l'opera di costoro dedicandosi egli alla fabbricazione delle monete da cinquanta centesimi e da una lira con lega di stagno ed antimonio.

I carabinieri, informati della cosa da qualche persona di loro fiducia, lo sorpresero in casa sua in Nole mentre lavorava a fabbricare denaro, e lo arrestarono sequestrandogli in pari tempo gli arnesi del mestiere.

Il perito nella sua perizia dichiarò che le monete da cinquanta centesimi fabbricate da Poeta non erano facilmente riconoscibili per false, e così pure sarebbero riuscite le monete da una lira che era intento a fabbricare.

***

Alessandro Poeta, non potendo negare il fatto, confessò, ma cercò di giustificarsi col dire che aveva imparato a contraffare monete solo da poco e che i suoi maestri erano stati certi Guglielmo Perissero e un amico di costui.

Non ostante le molte ricerche fattesi, costoro furono irreperibili. Alessandro Poeta venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di contraffazione di monete nazionali da lire una e da centesimi cinquanta, aventi corso legale nello Stato.

I giurati negarono la fabbricazione delle monete da cinquanta centesimi, ammisero il tentativo di fabbricazione delle monete da una lira; però le ritennero facilmente riconoscibili, e concessero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò Alessandro Poeta a sedici mesi e venti giorni di reclusione, ed a trecento lire di multa.

Presidente: cav. Taja; P. M.: cav. Prato; difensore: avv. Paoletti.

SPORT

Le Corse di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9 pom. — Giornata umida, freddissima, piovosa; pochissimi *stages*, pochi *breaks*; corse poco animate; sconnesso poco rilevanti.

Premio d'apertura. — Corrono: *Folletto*, *Andrade*, *Natalia*, *San Giorgio*, *Arabian Night*.

Vince: *San Giorgio*, della razza Sansalvà.

Premio Partenope. — Corrono: *Victoire*, *Jeannette*, *Beppina*, del duca di Marino.

Vince: *Beppina*.

I *bookmakers* perdono moltissimo.

Premio Esperia. — Corrono: *Lowland*, *Méléagre*, *Colonnello*, *Kilingaro*.

Vince: *Lowland*, della scuderia don Rodrigo.

Premio Città di Napoli. — Corrono: *Dardaniello*, *Jole*, *Floridor*, *Almaviva*, *Arcadia*, *Cantiniera*.

Vince: *Floridor*, del barone Bordonaro.

Premio Vesuvio. — Corrono: *San Giorgio*, *Highlander*, *Andronica*, *Fenice*, *Darkey*, *Troia*, *Folletto*.

Vince: *Darkey*, della scuderia Sinesi, per mezza lunghezza.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 19 aprile) — (Esso) — **Brutta sorpresa d'un viaggiatore.** — Un signore giunto stasera col treno di Alessandria rinvenne presso la sua valigia un pacco che ritenne dimenticato da qualche viaggiatore. Presolo e portatolo a casa, l'aperse e vi trovò dentro il cadavere di un neonato. Il signore in parola, che abita in vico Dritto di Ponticello, si recò ad avvisare della scoperta la Questura.

Si fanno indagini per arrestare i rei.

FIRENZE. — (Nostre lett., 18 aprile) — (Sandro) — **La terribile tragedia di via Sant'Egidio.** — In seguito al mio telegramma di ieri sera sulla terribile tragedia di via Sant'Egidio, vi dirò che la guardia municipale Ranieri Parentini, dopo aver confessato con la massima calma agli ufficiali di P. S. il suo misfatto, venne trasferito al carcere delle Murate, ma oggi stesso il suo difensore avvocato Rosadi presenterà la domanda per la libertà provvisoria, che si crede gli verrà concessa. Il cadavere del Del Taglia, giovane di 20 anni, impiegato presso l'antiquario sig. Volterra, è stato trasportato all'Asilo mortuario dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, e domani il prof. Filippi, della cattedra di medicina legale, assistito dal suo aiuto dottor Borri, ne farà l'autopsia.

La Marianna Ferrotti, moglie del Parentini, è in istato gravissimo, quasi disperato, non solo per le due ferite di sciabola, una delle quali lunga centimetri 12 e che ha reciso due treccie di capelli, ma per i due colpi di rivoltella al fianco destro, uno penetrante in cavità.

La madre della Marianna, suocera del Parentini, è anch'essa in istato grave per un colpo di rivoltella alla regione sottoclavicolare destra ed uscente dalla parte posteriore del moncone della spalla. Il Del Taglia ha ricevuto dalla guardia Parentini due colpi di rivoltella, ma uno solo lo colpì a sinistra nel quinto spazio intercostale forando il cuore ed uscendo dal lato sinistro sulle linee ascellari.

La città è assai impressionata per questo terribile fatto, molto più che la guardia Parentini era un buonissimo uomo, amato dai suoi superiori e dai suoi compagni.

— **La conferenza Mantegazza.** — La sala grande dell'Istituto di studi superiori era oggi affollatissima per la conferenza che teneva il professore senatore Mantegazza. Di Autorità abbiamo notato il prefetto marchese Guiccioli e l'assessore Giachetti, rappresentante il sindaco Torrigiani. L'illustre conferenziere parlò per più di un'ora sulle *Leggi del progresso umano*. Egli svolse il bellissimo tema dal lato psicologico e sociale con stile caldo, smagliante e lucidità di stile. Terminata la conferenza, una vera analisi del progresso, il prof. Mantegazza fu calorosamente applaudito. Gli studenti presentarono una ricca pergamena al dotto antropologo.

MILANO. — **Il tentato suicidio di una signora.** — Narrano i giornali milanesi in data di ieri, 19:

In via San Vito, N. 14, primo piano, abita il cavaliere Israel Levi con la moglie, due figli ed una cognata. Il Levi, che è ispettore capo-ufficio all'Agenzia commerciale della Mediterranea, per ragioni d'ufficio trovavasi in questi giorni a Roma. La moglie coi due figli erasi recata a Torino in casa di un parente a passare le feste pasquali, lasciando a Milano a custodia della casa la cognata, Lorenza Nibioli, d'anni 44.

Già da alcuni giorni la Nibioli mostravasi alquanto preoccupata, ma nessuno vi aveva fatto caso. Ieri poi, verso le due, fu vista dai vicini entrare in casa anche più preoccupata del solito, e rinchiudersi nel suo appartamento non ne uscì più.

Verso le cinque i coniugi Levi, di ritorno entrambi da Torino, appena entrati in casa avvertirono un forte puzzo di carbone, e corsi nella camera della Nibioli, la trovarono stesa al suolo in fin di vita; al suo fianco ardeva un braciere di carbone.

Mandato tosto pel medico signor Polboni, questi giudicò il caso disperato. I signori Levi dovevano arrivare da Torino in sera, ma affrettarono la loro partenza avendo ricevuta una lettera della Nibioli che li avvisava del triste proposito di togliersi la vita. Lasciò pure sul tavolo da notte un biglietto nel quale pregava di non palesare il fatto. Non conosciamo il movente del suicidio.

MONCALIERI. — (Nostre lettere, 18 aprile) — **Per l'assassinio della Prato.** — Un avviso del sindaco di Moncalieri annuncia che un premio di 500 lire è stato destinato dai congiunti della povera Prato, così barbaramente assassinata, a chi saprà e vorrà mettere nelle mani della giustizia punitrice i colpevoli.

Il bando in questione è fatto dal sindaco di Moncalieri, perchè veramente il delitto è avvenuto in territorio di Moncalieri ed è una frazione di questa città la borgata Bauducchi, cui appartenева la vittima e dove risiedevano i dieci individui che notti or sono furono arrestati in blocco da una ventina di carabinieri ed agenti e guardie, in buona parte venuti da Torino.

Uccisa o oltraggiata sul territorio nostro, la povera Prato è stata quindi trascinata e portata dagli assassini sul territorio di Trofarello.

Alcuni indizi recentemente venuti in luce hanno aperta una nuova strada alle indagini. Si dice infatti che degli odii covassero contro la famiglia della Prato.... Intanto è notevole che mentre la forza pubblica arrestava uno dei dieci suddetti, un fratello vivamente ed altamente raccomandasse all'arrestato di nulla dire, di morire piuttosto di confessare!

BALANGERO. — (Nostre lett., 19 aprile) — **L'onorevole Palberti dona una casa al Comune.** — L'on. deputato Palberti, con scritto in data 15 corrente, ha fatto dono a questo Comune, per uso scuole, di una casa con annesso giardino; ciò in memoria della di lui defunta e venerabile genitrice. Il Consiglio comunale, mentre accettava il cospicuo dono, decretava che una delle principali vie di Balangero porti il nome di via Palberti; ciò in segno d'affetto e d'imperitura riconoscenza verso l'insigne donatore.

ALESSANDRIA. — **Il medico di Valmadonna.** — Riceviamo:

« I reclami ingiusti di novanta capi-famiglia residenti a Valmadonna presentati al Municipio di Alessandria contro il servizio sanitario prestato dal dottor Petrini Giovanni hanno ottenuto gli effetti che si meritavano.

« Alle lagnanze di detti capi-famiglia, che essere non si sa se abbiano agito per conto proprio oppure siano stati istigati da persone interessate od ostili al predetto dott. Petrini, questi è stato costretto di rangire ottenendo trecento firme di altri capi-famiglia residenti pure nello stesso sobborgo, i quali dichiararono apertamente come inventate tutte le accuse mosse contro il servizio prestato ed il contegno tenuto dal suddetto sanitario. Questi non ha cercato di raggiungere tutto il *desideratum*, ma è certo che ben altre sessanta firme erano pronte per sottoscriversi, per modo che il dott. Petrini poteva contare sull'appoggio di 360 firme.

« Il Municipio di Alessandria, vista ed esaminata questa seconda imponente dimostrazione che annientava completamente la prima, ne rimase fortemente impressionato.

« Il dottor Petrini fu chiamato prima davanti la Giunta municipale, e poi con lettera del 31 marzo u. s. il sindaco comm. Moro lo invitava a riprendere il servizio di beneficenza e necroscopia del sobborgo di Valmadonna col relativo stipendio a partire dal 1° aprile corr.

« Siccome non solamente i giornali alessandrini, ma altresì altri giornali occuparono di questa questione, così a chiusura della medesima preghiamo l'illustrissimo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese* affinchè voglia in un prossimo numero del suo riputato giornale dare pubblicazione a questo articolo come a riparazione altresì dei danni morali e materiali sofferti dal ridetto dott. Petrini e come a soddisfazione del suo amor proprio.

« *Alcuni valmadonnesi.* »

19 aprile.

(Giarrasta) — **Il servizio postale.** — L'ufficio postale di Alessandria, che è di prima classe ed è sede della Direzione provinciale, dovrebbe funzionare permanentemente dalla mattina alla sera, ma accade invece diversamente. Ad ogni arrivo di corriere vien chiuso per non poco tempo l'unico sportello, che oltre alla distribuzione delle corrispondenze è pure destinato all'accettazione delle raccomandate e delle assicurate, e quando poi si riapre, bisogna, prima di avere le corrispondenze, cedere il passo a coloro che hanno da spedire o da ricevere lettere raccomandate. Anche per la spedizione od esazione dei vaglia bisogna attendere non poco per la deficienza del personale addetto a tale servizio, il quale è pure incaricato di altre incombenze, che fanno perdere non poco tempo al pubblico sempre rispettabile. Che dire poi d'un ufficio postale sedicente di prima classe, che nei giorni festivi tiene chiusi gli sportelli per parecchie ore, quasichè alla festa cessi completamente il bisogno di ricevere o spedire vaglia e lettere raccomandate? L'ultimo giorno di carnevale, per esempio, c'era fuori un biglietto così concepito: « Ricorrendo oggi l'ultimo giorno di carnevale, si osserverà l'orario festivo! » Ma forse che in quel giorno le ferrovie, i telegrafi, ed altri pubblici uffici hanno cessato di funzionare? Forse che chi aveva cambiali da pagare non trovò aperti gli sportelli delle Banche, o pronto il notaio per redigere l'atto di protesto?

Sarebbe quindi ora che si pensasse ad usare maggiori riguardi verso il pubblico alessandrino aumentando il numero degli impiegati postali perchè il servizio proceda più speditamente, ed il cav. Scolari, direttore delle Poste, nonchè i suoi dipendenti, persone tutte attive e gentilissime, saranno i primi a convenire con me che le lagnanze del pubblico non sono infondate e che un aumento di personale è necessario.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 18 aprile) — **Illuminazione elettrica.** — Sin dal 1890 questo Municipio, con lodevole pensiero, deliberava di illuminare la nostra simpatica cittadina col sistema elettrico, ed all'uopo stipulava contratto con una Ditta proponente a prezzo vantaggiosissimo. Basti il dire che con un numero triplo di lampade, e con luce dieci volte maggiore, il Comune veniva solo a spendere 200 lire circa in più dell'illuminazione a petrolio. Il contratto era lusinghiero e venne senz'altro conchiuso. Al Municipio fecero eco, e ciò ad onore del paese, la maggior parte dei commercianti e privati, contraendo essi pure colla Ditta l'illuminazione dei loro esercizi e locali. Tutto faceva sperare che in breve tempo si sarebbe incominciato il regolare servizio di tale illuminazione. Vana speranza. Dopo un lungo periodo di impianto, dopo molte prove e riprove, parziali e meschini funzionamenti, da circa sei mesi è stato completamente sospeso il servizio, ed ancora non si sa quando verrà riattivato.

Intanto e Municipio e privati vengono bravamente menati pel naso; quegli nella data concessione dell'impianto, e questi per aver pagato, è molto salato, da un anno e più tutto l'impianto interno nei loro locali, con grave loro scapito senza poter usufruire della luce.

Sarebbe ormai tempo che la Ditta assuntrice dimostrasse un po' più di energia onde compiere i lavori mancanti. Il Municipio, inoltre, farebbe pure cosa ben fatta richiamando perentoriamente l'impresa all'adempimento delle sue obbligazioni verso pubblico e privati.

Si spera però che lo zelante ex-impresario non mancherà di prendersi a cuore questa tiratina d'orecchi e che, salvo *complicazioni*, *tempo o forza maggiore*, permettendolo, nella prossima festa patronale in novembre verrà darci la bramata luce.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 18 aprile) — **Vendita di un toro..... a lesso.** — Affissi alle cantonate delle vie venivano ieri letti con gaia diffidenza alcuni piccoli manifesti, coi quali si annunciava al pubblico che oggi, domani e posdomani si sarebbe trovata in vendita nel Civico ammazzatoio, al prezzo di L. 0 90 al chilogramma, la carne.... cotta.

Bazza a chi tocca: è venuto il regno della cuccagna?!

Stamane infatti, da due caldaie nel cortile dei macelli si sprigionava un fumo biancastro, denso, il quale spandeva all'intorno un certo odore di lesso che — a stomaco vuoto — faceva venire l'acquolina in bocca ai numerosi astanti.

Verso le 8 venivano estratti certi pezzi di lesso da disgradarne quelli dei posti della leggenda, e che, tagliati in quattro ed anche in solo due parti, venivano avidamente richiesti.

Era una vera processione quella delle persone che col loro grosso cartoccio in mano, fumante, odorose, sorridenti ed invidiati, sfilavano a traverso i piazzale dei macelli diretti alle loro case col « prezioso acquisto ».

La durasse tutto l'anno!..... esclamavano quei compratori.

Ecco di che si trattava.

Ieri l'altro il macellaio signor Aichino Giuseppe presentava al civico ammazzatoio un magnifico toro ancora giovane, che, alla visita veterinaria, risultò affetto da leggerissima tubercolosi.

In applicazione del disposto di legge sulla sanità pubblica quella carne non altrimenti si sarebbe potuta vendere che in macellerie di infima classe, le quali in Casale non esistono.

Così fu inteso, d'accordo fra l'Ufficio sanitario municipale ed il signor Richino — ad evitare che quella carne cruda prendesse in natura vie oblique, ad esempio la via dei rossi salami — che essa sarebbe stata smerciata cotta e per tal modo commestibilissima anche a norma dei più rigorosi dettami dell'igiene.

Ed ecco come la mensa di molta gente povera abbia potuto avere oggi i suoi doni sotto forma di un eccellente lesso che costava pochi soldi.

Il toro pesava duecento ottanta chilogrammi ed alle 10, cioè due ore dacchè la vendita era incominciata, non restava che una coscia, per far cuocere la quale è mancato il tempo; se ciò fosse stato possibile, anche questa sarebbe stata smerciata stamane.

Domattina in pochi minuti sarà venduta e magari ci fosse un altro toro affetto da tubercolosi nel primo stadio!

È proprio vero che è *quelque chose malheur est bon*: anche la tubercolosi può tornare vantaggiosa ai sani.

— **Concerto rossiniano.** — Oggi alle 3 ebbe luogo il concerto in commemorazione di Rossini, eseguito dal corpo di musica cittadino (maestro De Vasini), dalla fanfara del genio (maestro furiere Caselli) e dalla banda del Ricovero di Mendicità (maestro Castellani), riunite sul palcoscenico dell'ampio Politeama sociale, gentilmente concesso, come cortesemente erano state accordate le musiche. Gli esecutori erano cento.

I pezzi, eseguiti sotto la direzione del maestro De Vasini, furono: Sinfonia nella *Semiramide*, *Coro ladro*, nel *Barbiere*, *Guglielmo Tell*, preghiera nel *Mosè* ed introduzione ed aria (n. 1 e 2) *Stabat mater*; l'esecuzione fu ottima. Quest'ultimo pezzo fu fatto ripetere fra vivi applausi.

Al concerto assisteva un pubblico elegante ed affollato, fra cui molte signore; non si trovava più un posto disponibile nelle sedie ed in prima galleria.

Il provento lordo è devoluto alla beneficenza.

Il concerto sarà ripetuto in piazza forse domenica prossima.

ACQUI. — (Nostre lettere, 10 aprile) — (Staffello) — **Un particolare del suicidio.** — Dall'esame della rivoltella, alla quale mancano due proiettili, si è venuto a supporre che l'estinto Caffarello abbia sparato due colpi invece che uno. Che abbia forse tentato prima di uccidere l'amante, e che poi, credendosi d'averla ferita, abbia rivolta l'arma su se stesso? Nulla si può precisare, tanto più che l'amante non ha riportato ferite, o almeno non ha ferite visibili di rivoltella. D'altra parte essa risce che colpi contro di lei non furono sparati.

Davvero che se così è bisogna lodare nella Caffarello una certa generosità, la quale è difficile che vi sia, in generale, in simili suicidii d'amore.

— **Neve.** — Stamane il tempo ci ha fatto una bella sorpresa: tutte le colline che circondano la città portavano uno strato rilevante di neve, la quale, naturalmente, si fermò poche ore. Il freddo è frizzante.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Le commedie di Goldoni esercitano pur sempre una grande attrattiva. Anche iersera la *Casa nova* attirò al Gerbino un pubblico numerosissimo e scelto che assaporò la bella commedia di cent'anni fa ancora fresca, ancora vivissima, grazie all'aurea semplicità con cui è svolta e che costituisce la grande arte del poeta veneziano.

Inutile dire che l'ottima Compagnia Zago e Privato rappresentò la *Casa nova* con bravura e con quel mirabile affiatamento che accresce fascino alla commedia goldoniana e di cui la Compagnia Veneziana è maestra. Furono specialmente applauditi, oltre Zago e Privato, la signora Brunini-Privato, la signora Cristiani, la signorina Mora, la signora Foscari (figlia), una servetta goldoniana ammirabile, e la giovanissima e graziosa signorina Prosdocimi, che è una grande promessa dell'arte.

Questa sera si avrà un'altra delle più caratteristiche commedie di Goldoni: *Sior Todaro Brontolon*, protagonista il cav. Privato.

Domani sera probabilmente la commedia di Carrè *El medico de le signore*, ridotta con sapiente cura e sfrondata del superfluo.... sdrucciolevole pel teatro veneziano.

Fra qualche sera avremo un'altra *novità* di Goldoni, cioè la risurrezione di una delle belle commedie, che ha per titolo: *Chi la fa l'aspetta*.

E finalmente un'altra novità che ebbe grande successo, cioè *El banchetto de Montebelluna* di Libero Pilotto.

Come si vede, la Compagnia Veneziana Zago e Privato, oltre che per la bravura propria, merita il favore del pubblico anche per lo zelo con cui arricchisce il proprio repertorio.

Salone-Caffè Romano. — Come era stato annunziato, il Barnum presentò ieri sera al pubblico i suoi sette bellissimi cani *dogues*, meravigliosamente ammaestrati, riscuotendo replicati applausi per gli esercizi e giuochi variati che questi *dogues* eseguiscono in modo curioso ed ammirevole.

***L'Otello* al Costanzi di Roma.** — Ci telegrafano in data 20, ore 8 ant.:

« Ieri sera si è inaugurata al Costanzi la nuova stagione musicale con l'*Otello* di Verdi. Interpreti la Darclée, il De Negri, il Fumagalli, il Pelagalli-Rossetti e il Broglio. Direttore d'orchestra il Mascheroni. Il teatro era affollato. Lo spettacolo è veramente splendido. Il De Negri, la Darclée danno una esecuzione eccellente alle loro parti di Desdemona e di Otello; sono stati acclamatissimi. Bene pure il Fumagalli. Anche il Mascheroni al suo apparire fu accolto da applausi. »

Il ritiro di Eleonora Duse! — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Eleonora Duse, l'artista affascinante, fine, intellettuale, sta per lasciare le scene.

« Stanca, indebolita dalle continue lotte, affranta dal *surmenage intellectuel* al quale era obbligata, sente il bisogno di vivere in pace tranquilla.

« La simpatica attrice verrà a stabilirsi a Venezia.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'ascoina. — Questo nuovo prodotto sembra destinato a rendere molti servigi nell'industria del l'imbiancamento. Nella proporzione di un grammo per ogni litro d'acqua l'ascoina agisce energicamente sui filamenti, sul legno, sulla paglia, sul sughero, sulla carta, e così pure sulle soluzioni di gomma e sul sapone. La sua azione è identica nelle soluzioni acide e nelle soluzioni alcaline.

Per preparare l'ascoina si sciolgono 125 parti di resina in 250 parti d'olio di trebentina, poi vi si aggiunge una soluzione di 22 a 25 parti di potassa in 80 parti d'acqua e 60 parti di perossido di idrogeno. La gelatina ottenuta, esposta alla luce, si cambia, in due o tre giorni, in un fluido chiaro al quale fu dato il nome di ascoina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

In quelle condizioni pareva dunque che si dovesse farle un regalo che ella potesse dividere; sarebbe più dolce per lei, più completo. Ma se ella voleva dividerlo con qualcuno, evidentemente sarebbe con lui; dunque egli si trovava così obbligato di consultare il proprio gusto e di domandarsi che cosa in quel momento poteva fargli piacere; era la logica che lo voleva.

Ebbene, che cosa? Eh! dopo le privazioni sopportate durante parecchi mesi, pensando d'altra parte alla stagione in cui s'era, egli avrebbe desiderato un buon *pâté* di fegato. Non aveva mai lasciato passare la fine di dicembre o il principio di gennaio senza mangiare un buon *pâté* appena arrivato da Strasburgo in tutta la sua freschezza, nel momento in cui ha tutto il suo sapore. Quella giovane doveva certamente sentirsi commossa di un simile regalo.

Presa una risoluzione, egli la eseguiva immediatamente. Superbo e trionfante, sporgendo il petto, reggendo la testa, entrò da Chevet, dove non era più stato veduto da lungo tempo, e colla sua bella voce sonora domandò se si aveva un buon *pâté* da dargli.

— Eccone uno, signor conte.

Quel titolo che udiva adesso ben di rado accarezzò piacevolmente il suo orecchio.

— Dove debbo mandarglielo, signor conte?

— Ho la mia vettura; lo prendo io.

Non aveva la sua vettura, ma gli rimaneva di che pagarsi un *fiacre*, e lo prese per non camminare nelle vie di Parigi con un pacco in mano.

Quando entrò nella camera d'Amelia, col suo *pâté* sotto al braccio sinistro, una soddisfazione orgogliosa illuminava così ingenuamente il suo viso, che la giovane, dopo d'averlo guardato un istante, esclamò:

— Avete avuto qualche piacere, non è vero?

— Sì, figliuola mia; il più vivo piacere che un galantuomo possa provare.

— Quale?

— Quello di far piacere.

Posò il *pâté* sul tavolo, si levò il soprabito, sedette sulla sua poltrona, al suo solito posto, e stese la mano come per incominciare un discorso. Ma in quel momento *Gros-Milord*, che era saltato sul tavolo, venne a fiutare il *pâté*; con un leggero manrovescio il conte lo fece scendere immediatamente.

— Bisogna essere dolci colle bestie, — disse, — ma non fino al punto di lasciarsi importunare.

Poi ritornò alla sua idea.

— Figliuola mia, voi mi avete reso un gran servizio; non voglio pagarvelo, voglio, al contrario, dovervelo sempre; ma voglio anche mostrarvi che vi sono riconoscente. Se avvenimenti che aspetto si fossero compiuti, nulla mi sarebbe stato più facile che far quella prova nobilmente, in modo degno di voi e di me; ma i tempi sono difficili, e quegli avvenimenti ritardano, per poco, lo spero. Nella mia triste condizione ho fatto, non ciò che avrei voluto, ma ciò che ho potuto.

— Bisognava far nulla.

— Bisognava farlo, per me. Ho cercato ciò che poteva piacervi, in un cerchio ben ristretto, disgraziatamente, e mi sono detto che sareste forse ben contenta se vi portassi per pranzo un buon *pâté* di Strasburgo.

— Come vi ringrazio per la vostra intenzione! — ella disse con voce tremante.

— E per il *pâté*? Non vi piace il *pâté*?

— Non ne ho mai mangiato.

— Lo pensavo — egli esclamò accarezzandosi i lunghi e morbidi pizzi. — Mi dicevo: senza me, forse non ne assaggerebbe mai.

Sollecitò il pranzo; aveva fretta di mettersi a tavola e di far gli onori del suo *pâté*.

Quando venne il momento di tagliarlo, chiese un bicchiere pieno d'acqua e un cucchiaio.

— Volete dello zucchero? — domandò Amelia.

— No: state a vedere.

Ella lo vide infatti intingere il cucchiaio nell'acqua prima di sprofondarlo nel *pâté*, e quell'operazione la sorprese molto; ma si guardò bene di dire una nuova sciocchezza; quella dello zucchero le era bastata.

— Ebbene? — egli le domandò quando la vide mangiare il primo boccone. — Sentite che gusto squisito?

— Squisito — ripetè Amelia, sebbene non le piacesse affatto.

CAPITOLO IX.

Ricco o povero che fosse, colle tasche piene o vuote, il signor di Mussidan non s'inquietava che della sua spesa del momento; mai egli si dava pensiero del domani. Purchè avesse di che pagare oggi, egli era contento; più tardi si vedrebbe; potevano avvenire tante cose!

Pagate le scarpe e le camicie coi pochi napoleoni della baronessa di Saint-Hubert, accadde che egli si trovò, il 1° di gennaio, senza un soldo. Era quello un incidente al quale egli era già abituato; ma in quel giorno egli doveva far uscire i suoi figli, farli passeggiare, dar loro da pranzo, e la situazione diveniva per ciò imbarazzante.

Un altro in luogo suo si sarebbe forse tratto d'imbarazzo raccontando il caso suo alla vicina, e questa sarebbe stata felice di imprestargli la piccola somma che gli occorreva pel momento; ella aveva delle economie, glielo aveva detto; ma egli era lui e non un altro; aveva la sua dignità, la sua fierezza che faceva passare innanzi tutto: era il conte di Mussidan.

Dunque il 1° di gennaio, dopo la colazione mattutina colla signorina Amelia, egli uscì per andare in via del Cherche-Midi. Non sapeva se rientrerebbe pel pranzo; aveva degli obblighi da compiere e non era padrone di sè. Pregava per ciò la signorina di non aspettarlo.

Ella avrebbe ben voluto avere una certezza per poter fermarsi a pranzo ad Asnières coi Limonnier nel caso in cui egli non venisse; ma non osò parlargliene; rientrerebbe, lei, verso le sei, accontentandosi di fare una semplice visita ai suoi amici.

Da Montmartre alla via del Cherche-Midi il tragitto è abbastanza lungo; ma un buon camminatore come il conte di Mussidan non si spaventava per ciò; il tempo era bello, una giornata d'inverno asciutta e chiara, ed era un piacere passeggiare per le vie, nette finalmente come non lo erano più state da gran tempo. Senza pensare alla leggerezza del suo portamonete, egli s'inoltrava con passo regolare, a testa alta, col bastoncino alla mano e col soprabito ben aperto per mostrarne la fodera. E davanti a quel bell'uomo, dal portamento maestoso, che pareva aver preso possesso del marciapiedi, i numerosi passanti, premurosi di andare ai loro affari, gli cedevano il passo, cosa che egli trovava semplice e naturale. Un uomo come lui! Soltanto per le signore si scomodava, e lo faceva con premura galante.

L'istituto dell'abate Quentin era uno dei primari istituti di Parigi, dove non erano ammessi che un numero limitato di allievi; non tutti vi erano ricevuti, ed i figli del conte di Mussidan, del *viveur* rovinato, sarebbero stati probabilmente rifiutati se non erano nipoti della ricca e pia signorina di Puylaurens, persona raccomandabilissima per nascita e per virtù.

Sebbene il conte di Mussidan sentisse perfettamente che quell'abate Quentin, che gli era del resto ben poco simpatico, non avesse per lui la stima a cui egli credeva aver diritto, lo trattava tuttavia colla più grande deferenza. Mai egli veniva all'istituto senza cominciare per fargli la sua visita, e certamente non in quel giorno avrebbe mancato a quel dovere di cortesia.

— E dei miei figli, signor abate, ne è contento?

— Meno che mai, signor conte.

— Ah! ecco una cosa ben dolorosa per un padre; eppure l'ultima volta che li vidi ho fatto loro un discorso che doveva produrre il suo effetto; se ella lo avesse inteso ne sarebbe stata contenta.

— Sebastiano non pensa che a farsi bello, ad azzimarsi; Federico, per quanta sorveglianza si eserciti, ha sempre piene le saccoccie di carte o di dadi. Ed ambedue sono ben poltroni; non fanno nulla, assolutamente nulla.

— Mi pare impossibile!

— Se non fosse della grande considerazione e del gran rispetto che ho per la signorina di Puylaurens, non li terrei certamente. Ma anch'ella li guasta troppo; glielo dico sempre. Anche oggi ha mandato loro cento lire di strenna per uno! Sebastiano le sciuperà in guanti e cravatte; Federico se le giuocherà ad ogni modo.

— Ah! ma ciò non deve essere; io, loro padre, li impedirò di sciupare il denaro a quella maniera. Favorisca farli chiamare.

(Continua).

la città che le è tanto cara, ove tanti ricordi la legano, ove visse gli ultimi anni suo padre.

« Essa probabilmente andrà ad abitare un grazioso ed elegante quartierino di un palazzo a Santa Marina. »

Giurì per la stenografia all'Esposizione di Palermo. — Dei tre membri componenti tale giurì la scelta del Comitato esecutivo è caduta sul capitano cav. Giuseppe Cavalli, professore alla nostra R. Accademia militare, ben noto nel mondo dei cultori della stenografia come autore di pregiate pubblicazioni e come direttore del periodico mensile l'*Italia Stenografica*, che si stampa in Torino. È una distinzione ben meritata dall'infaticabile propugnatore della diffusione dell'arte di scriver presto, e ce ne congratuliamo di cuore con lui.

Il nuovo libro del Molmenti. — L'onorevole Molmenti entrando nella vita politica non ha dimenticato i suoi prediletti studi; così gli editori L. Roux e Comp. possono offrire oggi un importantissimo nuovo libro di lui.

L'elegante volume — *Studi e ricerche di storia e d'arte* (L. 4 50) — contiene la narrazione delle leggende e della storia di San Marco, importanti notizie sui soavi pittori Bellini, la cui vita è quasi ignota, con documenti inediti scoperti nell'Archivio Veneto, uno studio curioso intorno ai rapporti di Francia e Venezia nell'arte e nella letteratura, il racconto di una romanzesca vendetta del secolo XVI, uno squisito quadro della bizzarra società veneziana sul finire della Repubblica.

Per la rinomanza di storico prudente e di scrittore geniale e forbito che il Molmenti seppe acquistarsi colle precedenti opere: *Storia di Venezia*, *La Dogaressa*, *Il Carpaccio e il Tiepolo*, il suo nuovo libro fu atteso con molta impazienza. Siamo quindi certi che esso si farà ad esso la più lieta accoglienza.

CRONACA

L'on. Giolitti, tornato ieri da Roma all'1 e 45 con un ritardo di un'ora e 10 minuti, ripartiva tosto alle 2,20 per Cavour.

L'on. Villa alle 2,35 partiva per Roma, dove dovrà riprendersi di questi giorni il processo Amilitano-Oreglia, nel quale egli sostiene le parti della Difesa.

Riapertura dei ricreatori festivi. — Il sindaco di Torino ha testè pubblicato il seguente avviso:

« La Giunta, in seduta del 18 corrente mese, ha deliberato la riapertura dei ricreatori festivi presso le scuole Boncompagni, G. A. Rayneri e del Borgo Aurora.

« Gli insegnamenti da impartirsi sono: *a*) Ginnastica ricreativa; *b*) Canto corale; *c*) Letture e conferenze su argomenti istruttivi ed educativi.

« Vi saranno ammessi tutti i giovanetti dal 10 ai 18 anni che abbiano frequentato o frequentino le scuole serali o festive elementari o speciali, e gli allievi delle classi quarta e quinta elementari diurne.

« Per esservi inscritti gli aspiranti dovranno essere accompagnati dai genitori o da chi ne fa le veci e presentare il libretto dell'ultima classe frequentata.

« Le iscrizioni si ricevono dal direttore della scuola in cui ha sede ciascun ricreatorio.

« Le esercitazioni avranno luogo in tutti i giorni festivi, dalle ore 2 alle 5 pom., a partire dal giorno 1° maggio prossimo ».

Il Circolo di San Salvario, in vista della imminente discussione della questione economico-finanziaria della città di Torino in seno del Consiglio comunale, ritenendo opportuno che anche questa regione esprima il proprio voto sulla importante e complessa questione, ha deliberato di convocare d'urgenza per questa sera mercoledì 20, alle 9 precise, i soci del Circolo e tutti i proprietari della regione di San Salvario per emettere una deliberazione da trasmettersi al Consiglio comunale.

Tiro a segno di Ciriè. — Per maggior comodità dei tiratori, specialmente del riparto milizia, le esercitazioni del Tiro a segno, a partire dal prossimo venturo maggio, si terranno di nuovo come nello scorso anno nei giorni di venerdì e di domenica, dalle 8 alle 11 3/4 ant., e dalle 2 alle 5 1/2 pomeridiane.

Si ripete l'invito di accorrere numerosi a queste esercitazioni, e si raccomanda il pronto pagamento della quota annua di lire 3, senza che siano necessarie speciali sollecitazioni che portano un aggravio di spesa alla Società.

La Presidenza.

Gli operai che vanno a Palermo. — Oggi alle 6 1/2, alla stazione di Porta Nuova, il sindaco senatore Voli, presidente del Comitato per l'invio di operai alla Esposizione di Palermo, consegnerà agli operai stessi il gonfalone di cui abbiamo già parlato che essi presenteranno al Municipio di Palermo.

Interverranno alla cerimonia le rappresentanze delle Società operaie cui appartengono gli operai che vanno a Palermo.

Una gran festa di beneficenza avrà luogo sabato, 23 corrente, alle ore 9 pom., al simpatico *Circolo Indipendente* (piazza Statuto, 17, con ingresso da via Boucheron, 12) a benefizio dell'Asilo notturno Umberto I.

I biglietti d'invito — rigorosamente personali — si possono ottenere dalla Direzione del Circolo mediante oblazione di L. 4 a favore del suddetto Asilo.

Il programma della festa è attraentissimo, e la Direzione del Circolo Indipendente ha avuto l'ottima idea di abolire completamente la lotteria, il Banco di beneficenza e tutte le altre sorprese più o meno gradite.

Una sorpresa è bensì preparata, ma riuscirà a tutti graditissima: un concerto vocale e strumentale a cui prenderanno parte distintissimi artisti.

Al Circolo Indipendente le cose si fanno sempre bene; siamo quindi sicuri che il risultato di questa festa sarà splendido, come lo fu già l'anno scorso, con vantaggio della pia Opera che si vuole beneficare.

Club Alpino Italiano. - *Sezione di Torino.* — Terza escursione sociale alpina 1892. Domenica, 24 aprile, avrà luogo la gita al monte Angiolino (metri 2103) in valle di Traso.

Partenza da Torino col primo treno di Lanzo (ore 6 ant.). Convegno alla stazione di Ciriè-Lanzo. Ritorno a Torino coll'ultimo treno da Lanzo. Iscrizioni entro venerdì, 22 corr.

Coloro i quali intendono prender parte alla detta escursione sono pregati di trovarsi la sera di venerdì, 22 corr., alla sede sociale (via Alfieri, N. 9).

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del C. A. I. e di altre Società alpine.

Per la Fiera di Pinerolo. - *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione della Fiera primaverile di Pinerolo i normali biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella stazione nei giorni 23, 24, 25, 26 e 27 del corr. mese saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Pinerolo la sera del successivo giorno 28 corr.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Ai detti biglietti d'andata e ritorno sono applicate tutte le norme e le disposizioni vigenti.

Monumento al barone Giuseppe Manno in Alghero. — Il totale delle oblazioni recentemente pubblicato dal Comitato Generale di Alghero è di L. 12,518 45; quanto prima sarà resa pubblica la lista dei nuovi versamenti.

A quel totale sono da aggiungersi le seguenti offerte ricevute dal Sotto-Comitato di Torino e versate presso i banchieri F.lli Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, N. 2, dove, continuando ad essere aperta la sottoscrizione, si ricevono i versamenti.

Quarta lista: Sig.ª contessa Ignazia Solinas nata Sanna, L. 100 — N. N., L. 25 — Comm. avv. Andrea Armiseoglio, L. 10 — Conte avv. Gioachino Toesca di Castellazzo, L. 5 — Conte Carlo Fossati Reineri, L. 10 — Conte Giacinto Fossati Reineri, segretario di Legazione, L. 5 — Contessa Paola Cordero di Vonzo nata Davico, L. 50 — Cav. avv. Vittorio Del Corno, L. 10.

Ricevuto dal Sotto-Comitato di Torino lista precedente L. 1181 50

Id. id. id. quarta lista » 105 —

Totale L. 1286 50

I soliti rimpatrii. — Se facessimo la somma dei rimpatrii di operai disoccupati e forestieri che registriamo da tempo in qua, si vedrebbe di qual egregio contingente fu già diminuito il numero degli operai senza lavoro che abbiamo a Torino.

Anche ieri la Questura procedette a cinque rimpatrii.

Arresti di anarchici. — Dopo gli attentati anarchici di Parigi e di altrove, dopo certi discorsi violenti pronunciati anche tra noi nella recente agitazione operaia, la Questura aveva disposto, come si capisce, per un'attiva sorveglianza intorno a quella trentina di anarchici o ritenuti anarchici che esistono a Torino.

La vigilanza è aumentata quanto più si va avvicinando il 1° maggio e in seguito alle varie lettere di minaccia ultimamente indirizzate al guardaportone della Camera di commercio e Borsa, a qualche Banca, a varii privati, ecc.

Qua e là furono ordinati, di giorno e di notte, vari speciali servizi di guardia (si comprenderà perchè non possiamo spiegarci maggiormente) e per parecchie notti si erano ordinati dei pattuglioni di agenti in borghese, comandati ciascuno da un funzionario allo scopo di sorprendere gli anarchici nel caso che — come nell'aprile dell'anno scorso in piazza d'Armi — si fossero adunati nottetempo in qualche sito remoto.

Ma queste misure non avevano dato finora alcun risultato pratico.

Frattanto però la Questura raccoglieva, a quanto sembra, indizi che potevano autorizzarla ad eseguire gli arresti che furono fatti nelle prime ore di ieri mattina.

Parecchie forti squadre di agenti di P. S., comandate da funzionari, arrestavano sull'albeggiare un buon numero di sospettati anarchici nelle rispettive abitazioni.

Gli arrestati sono i fratelli Pietro e Lorenzo Monaco (uno dei Monaco, ricordiamo, era già stato arrestato e quindi rilasciato durante l'agitazione dei disoccupati), Bellini Giuseppe, Ragazzini Alessandro, Botto Umberto, Ferrero Giovanni, Bertani, Panozzi, Gonthier, Demarchi, Coruzzi, Garlasco, Lancina, Aliara, Barosso, Capisano, Panizza, Gualaidotti e qualche altro di cui ignoriamo il nome.

Parecchi altri ritenuti anarchici si dovevano arrestare, ma non furono trovati nei loro domicilii.

Tutti i summenzionati vennero ieri stesso sottoposti ad interrogatorio e saranno in seguito deferiti all'Autorità giudiziaria.

Camera del lavoro. — *Comitato esecutivo pel prossimo Congresso italiano fra cuochi, camerieri, pasticcieri ed affini.* — Il Comitato esecutivo pel Congresso italiano che dovevasi tenere nei giorni 21, 22 e 23 aprile corrente, avverte tutte le Associazioni e Circoli d'Italia che aderirono o aderiranno, che non avendo avuto il tempo necessario per studiare tutti i memoriali ricevuti dalle molte Società e colleghi, essere venuto nella determinazione di protrarre tale Congresso e tenerlo nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo venturo novembre.

Uno sciopero di operaie. — Una trentina di operaie in maglieria addette alla fabbrica Bevilacqua sul corso Palermo, N. 2, non andarono ieri e nemmeno oggi al lavoro perchè dicono essere stata introdotta una variante nel computo del lavoro fatto a cottimo, la quale variante si riduce ad una diminuzione di prezzo sulla mano d'opera.

Fin da ieri una Commissione delle operaie ha intavolato trattative coi fratelli Bevilacqua per la risoluzione della vertenza, ma finora le trattative non sortirono alcun pratico risultato.

Disgrazia sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Tibaldi Giuseppe, d'anni 11, apprendista nella fabbrica di posate del signor Lancina al Martinetto, si lasciò cogliere un dito della mano sinistra da una macchina in moto e se ne ebbe una ferita che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnato da sua madre, fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Sotto una ruota. — Una guardia municipale con vettura pubblica prima fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e poi a casa sua in via Cottolengo, certo Bernardo Abrate, d'anni 37, falegname, che in via Nizza si lasciò passare una ruota di un carro sopra un piede e n'ebbe una grave ferita giudicata guaribile in 25 giorni.

Sempre i mendicanti. — Pellinero Carlo, di anni 52, sorpreso a domandare l'elemosina, fu condotto alla Questura e deferito subito al pretore urbano, il quale lo condannò ieri stesso a 20 giorni di prigione.

— Brussini Paola, d'anni 68, Chialva Stefano, di anni 25, Massarotti Luigi, d'anni 23, furono anche essi sorpresi a domandare l'elemosina e dalle guardie municipali accompagnati alla Questura.

Un povero alienato. — Verso le 9 di iermattina Mazzone Antonio, d'anni 40, da Serravalle Sesia, che dava segni non dubbi di pazzia nei pressi della stazione di Porta Nuova, fu da una guardia municipale accompagnato alla Questura pei necessari provvedimenti. Aveva con sè la somma di L. 167 quasi tutta in oro.

Borsaiuolo e contravventore. — Certo Scaletti Vincenzo, d'anni 17, venne ieri borseggiato dell'orologio d'argento del costo di L. 10.

Come autore del borseggio venne quindi arrestato il pregiudicato D. Silvestro, il quale era pure contravventore al monito.

Sempre i feritori sconosciuti..... — Vennero ricoverati all'Ospedale di San Giovanni, nelle ore pomeridiane di ieri, certi Zaccaria Lorenzo, di anni 44, e Porlo Domenico, d'anni 50, per essere rispettivamente curati di diverse contusioni che ambidue dichiararono aver riportate giorni addietro per mano di individui sconosciuti con cui erano venuti a questione.

Guariranno entrambi in una quindicina di giorni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un vagone..... terremoto. — Chi non ha un'idea precisa di ciò che sono le scosse ondulatorie e sussultorie in un terremoto; chi vuol delibare le commozioni di Casamicciola; o quelle altre non meno aggradevoli che il rullio e il beccheggio procacciano ai naviganti in un fortunale, procuri di viaggiare nel vagone ABg^{FC} 3300, il quale la sera dal 19 corrente cagionava molte infelici vittime del treno diretto N. 10, che (dice l'orario) arriva a Torino alle 10,30, ma che viceversa — sic ne l'abitudine è una seconda natura — giunge sempre molto più tardi.

Memorandum. — Comunicazioni.

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 28 aprile, ore 8 1/2 pomeridiane, nel salone della Banda civica (via Ilollezia, N. 6), gentilmente concesso dal Municipio, per deliberare sul seguente ordine del giorno: « 1° Comunicazioni del Consiglio e dei sindaci; 2° Elezione di 7 consiglieri dimissionari. » Occorrendo una seconda convocazione, questa resta fin d'ora fissata pel 5 maggio alla stessa ora e luogo, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — L'assemblea generale è convocata in adunanza ordinaria nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale, alle ore 8,30 pom. del 21 aprile, giovedì, col seguente ordine del giorno: *a*) Relazione del presidente; *b*) Eventuali interpellanze dei soci. Lo stato patrimoniale ed il conto consuntivo al 31 dicembre 1891 sono pubblicati all'albo sociale.

Circolo dei proprietari di piazza d'Armi. — Si invitano i signori soci d'intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, mercoledì 20 corr., alle ore 8 1/2, nei locali del Circolo, corso Vittorio Emanuele II, N. 104, per comunicazioni importanti.

Ogni socio potrà condurre seco uno o più proprietari di case o di terreni situati nella zona del Circolo.

Società di M. S. fra falegnami ed arti affini. — Domenica, 24 corrente alla sede sociale festa con tombola a beneficio della famiglia di un socio testè defunto, la quale versa in tristi condizioni.

Si fa caldo appello al buon cuore dei soci a voler far doni per la tombolina e recarsi colle loro famiglie a visitarla. L'Amministrazione confida che divertendosi beneficando nessun socio mancherà all'appello.

STATO CIVILE. — Torino, 19 aprile 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Bricca Felice con Viora Luigia — Cima Giovanni con Ferrero Olimpia — Lamberti Giuseppe con Longo Petronilla — Tua Bernardo con Tua Ernesta.

MORTI: Monti Carlo, d'anni 78, di Verona, poss. Donati Giuseppe, id. 26, di Pinerolo, negoziante. Calori Franc., id. 41, di Dongo (Como), assist. mar. Ferrero Vittoria n. Tealdi, id. 74, di Bra. Mattio Domen. n. Simondi, id. 78, di Villafalletto. Michela Antonio, id. 40, di Rivarolo Canav., arm. Sardi Giov. n. Giavazzi, id. 63, di Borgaro Torin. Goddio Giuseppe, id. 28, di Alessandria, segr. priv. Saracco avv. Giulio, id. 82, di Crescentino, agiato. Pirola Giuseppe, id. 27, di Torino, bracciante. Defilippi Antonio, id. 67, di Pino Torinese, murat. Vergnano Teresa Maria, id. 60, di Torino, serva. Capra Maria, id. 89, di Murazzano.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Mercoledì, 20 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Sior Todero brontolon*, commedia. — *La bona idea de la serva*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 1/2 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Lo zingaro barone*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *D'occhini*, operetta. — *A Ius.....*, canzonetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Barnum, ammaestratore di cani, Molodzoff, equilibrista russo, Dreizenburg, Werner ed Halmar, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La crisi ministeriale

Le difficoltà dell'ultima ora.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

20, *ore 9,25 ant.*

L'annunzio della risoluzione della crisi non è ancora ufficiale. Questa mattina anzi corrono ancora varie versioni circa i modi della soluzione. Per esempio, Ricotti non darebbe che in giornata una risposta definitiva, sebbene oramai si ritenga la sua come fatto compiuto la sua accettazione.

Dicesi pure che Cadolini ieri sera volesse declinare l'offerta del portafoglio delle finanze perchè impressionato dalle voci che egli avrebbe rappresentato un semplice ripiego per accomodare il Luzzatti, mentre si diceva che, rifiutando il Grimaldi, il Luzzatti avrebbe assunto anche l'*interim* delle finanze.

Quanto al Genala, si dibatte se debba andare all'agricoltura o all'istruzione, sebbene si dica che il Villari sia, comunque, deciso a lasciare la Minerva. Naturalmente, finchè non sono risolute tutte le questioni relative ai ministri, restano sospese quelle dei sottosegretari di Stato; si prevede intanto che appena uno o due degli attuali sottosegretari resteranno ai rispettivi Ministeri.

Come vedete, nulla di combinato in via definitiva.

Il primo maggio a Roma.

Un'adunanza delle Società socialiste e anarchiche.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

20, *ore 9,50 ant.*

Ieri sera nella sala della Società dei tipografi si adunarono i rappresentanti di varie Società operaie socialiste, radicali, anarchiche per concertare circa la manifestazione del primo maggio. Ogni Associazione aveva mandato due rappresentanti. Ma il gruppo dei socialisti legalitari volevano entrare in numero di sette. La Commissione ordinatrice opponevasi. Ne seguì una vivace discussione. Infine i legalitari se ne andarono tutti provocando l'uscita anche di vari altri rappresentanti.

Si impegnò quindi una grande discussione sopra varie proposte della Commissione. I pareri degli intervenuti erano molto discordi. A mezzanotte, dopo tre ore di dispute, non c'era ancora nulla di conchiuso. Infine fu rigettata la proposta della Commissione di tenere una conferenza il 30 aprile, prevedendosi che sarebbe stata causa di liti fra repubblicani e anarchici.

Parimenti si deliberava di non tenere il Comizio il 1° maggio, non potendosi garantire dall'ordine. Si deliberò invece di portare una corona alla tomba del carrettiere Piantelli, riserbando di erigergli un ricordo marmoreo. Si deliberò inoltre l'astensione generale dal lavoro nel 1° maggio, ma si rigettò la proposta che in quel giorno tutti gli operai portino un distintivo al vestito. Infine si deliberò di pubblicare un numero unico, per cui venne aperta una sottoscrizione che fruttò solo 160 lire. Quindi si crede che difficilmente il numero verrà pubblicato. La riunione è terminata rumorosamente; però non s'ebbe a deplorare nessun disordine.

La crisi italiana giudicata in Francia.

Giornalismo parigino.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8,55 ant. — Il nuovo Ministero, così come si ritiene costituito, è accolto qui con benevola aspettazione, specialmente a causa di Ricotti, che si spera arresterà le spese militari. Tuttavia Cassagnac si rallegra velenosamente che l'Italia « agonizzi sopra la paglia, perchè è troppo gelosa odiatrice della Francia ».

— La *Bataille* e il *Mot d'Ordre* si fonderanno domani prendendo per titolo *La Marseillaise*, che avrà programma radicale-socialista.

Stamane Yves Guyot, assumendo la direzione del *Siècle*, dichiara che propugnerà l'assoluta unione dei repubblicani.

Stamane è uscita la *Libre parole*; direttore Édouard Drummont, il quale dichiarasi antisemita. Sarà un giornale battagliero.

I particolari dell'arresto dello studente bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'*Agenzia Balcanica* dice che l'arresto di Kuscheleff avvenne soltanto dopo una violenta resistenza di Kuscheleff e di un suo amico presente alla stazione.

Kuscheleff gridò al soccorso; un giannizzero gli chiuse la bocca col fazzoletto. L'amico di Kuscheleff diede una bastonata al giannizzero, che estrasse la rivoltella. Finalmente la Polizia arrestò Kuscheleff.

Il ministro di Polizia informò Dimitroff che l'Autorità abbisognava di Kuscheleff per l'istruttoria dell'affare Vulcovich. Dimitroff consegnò una nota di protesta alla Porta e comunicò l'incidente alle Ambasciate.

È rimarchevole che Kuscheleff avesse un passaporto turco, rilasciatogli a Costantinopoli sette mesi fa, e vistato dal console ottomano di Odessa prima della partenza di Kuscheleff. L'incidente produsse a Sofia grande eccitazione.

L'arresto di un anarchico a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La Polizia arrestò Morrbray, editore del *Commonwealth* giornale anarchico, sequestrando le carte. La moglie di Morrbray era morta quattro ore prima dell'arresto del marito.

Una grande esplosione a Baltimora.

BALTIMORA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Una bomba esplose oggi; nessun ferito. Parecchie case danneggiate; alcune in parte crollate.

BORSA UFFICIALE.

20 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 60**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 95 — 104 —	— — — —
	103 90 — 104 —	— — — —
Svizzera	103 57 1/2 103 67 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 98 —	26 01 —
Id. lungo	— — — — 25 98 —	26 01 —
Germania + 3	— — — — breve 126 7/8	127 1/8
	lungo 126 7/8	127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 aprile. — Ieri sera a Roma parve per un istante che il Ministero fosse formato, e di là subito si sparsero per l'Italia ordini di acquisti al meglio che rialzarono Rendita e Valori a Milano e Genova.

Noi qui stamane, pur vedendo che l'annuncio del nuovo Gabinetto era un falso allarme, ci siamo uniformati alle aspirazioni delle altre Borse, e praticammo prezzi assai fermi sulla fede di poter in giornata veder realizzato il generale desiderio. Chissà?!

Il cambio, cooperatore importuno, aiuta la Rendita colla sua fermezza presso alle 104.

Spezzata in cont. 92 62 1/2, 92 67 1/2.
Rendita cont. 92 57 1/2, 92 60.
Rendita fine corr. 92 57 1/2, 92 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	627 50 628 50	Cred. Ind.	156 — — —
Ferr. Med.	487 50 488 —	B. S. (A)	62 — 63 —
Ferr. Sic.	574 — — —	Cartiera It.	345 — — —
Mobil.	375 — 376 —	Lane	283 — — —
Torino	310 — 311 —	Tiberina	23 — 23 50

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 21 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al numero **14220**, presentate a tutto il 31 marzo 1892.

Coll'incontro si avverte che cessa con tutto il volgente mese di aprile il servizio affidato alla Banca Nazionale pel terzo cambio decennale delle cartelle al portatore di Rendita Consolidati italiani 5 e 3 0/0, e quindi si fa caldo invito a tutti coloro i quali non avessero ancora ritirato le nuove cartelle loro spettanti di voler curarne sollecitamente il ritiro dalle casse della Banca.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di **LUIGI ULBACH**

Puskine incominciava a indovinare ciò che doveva essere avvenuto. Sapeva adesso di che moriva Sofia e chi l'aveva uccisa. Il nome solo del convento era una rivelazione. Era, a Mosca, una casa di ritiro due volte abbominevole, perchè vi si chiudevano le fanciulle di cui le famiglie si volevano sbarazzare, e perchè quelle fanciulle non a Dio venivano date, ma agli ufficiali della guarnigione, che ne facevano le loro amanti. Quel convento era una scuola di depravazione; i giovani ufficiali vi entravano quando volevano e portavano tutti dei rosari delle suore a guisa di braccialetti; in quel medesimo anno un avvenimento orribile, di cui non s'era riusciti a soffocare completamente lo scandalo, aveva gettato sui misteri del chiostro una luce più sinistra di quella delle orgie clandestine.

Una fanciulla, ultimo rampollo di una grande famiglia, scomparve improvvisamente dalla società di Mosca. Dopo parecchi mesi d'infruttuose ricerche, si trovò il suo cadavere tagliato a pezzi in un pozzo di quel convento. La giustizia per soffocare la verità aveva fatto chiudere il pozzo, ma s'era guardata bene di far chiudere il convento. Esso rendeva troppo grandi servizi!

Maria Sofia, per liberarsi di Elisabetta, se veniva a conoscere l'amore di lei per Puskine, la principessa Carinzia Ghedimine era capace di farla rinchiudere in quella cloaca. Dopo d'aver uccisa la figlia, poteva ben perdere la figlioccia!

— Impedirò quel delitto! — mormorò Puskine cedendo, più di ciò che forse non volesse, all'orrore delle sue riflessioni sulla condotta della principessa.

— Per impedirlo — riprese Sofia — non c'è un minuto da perdere. Bisogna che il giorno medesimo della mia morte tu sposi Elisabetta.

Puskine trasalì.

— Non v'è nessun altro mezzo di salvarla. Se tu esiti, se differisci d'un giorno, di qualche ora, se soltanto la lasci rientrare alla villa Ghedimine, non la rivedrai più ed ella sarà perduta!.... Il mondo fingerà, è vero, di essere scandolezzato.... Si dirà forse infame colui che nel momento stesso in cui chiude la bara della sua fidanzata apre il suo cuore ad un'altra.... Tu, te ne prego, lascia passare quella calunnia.... la distruggerai ben presto mostrando, qualche giorno dopo, il mio testamento, quello che ti detto e che firmerò colla mia mano tremante. Lo porrai sul tuo cuore e ti tranquillizzerà. Se lo avessi potuto essere salvata, io sarei stata da te; tu farai il tuo dovere seguendo, dopo la mia morte, colei che ti ama. Non va tutto bene così? Se la tua coscienza t'assolve, che t'importa del giudizio del mondo? Sii coraggioso e forte! Il patriarca di Solowitch ti aspetterà nell'antico castello dello czar Pietro, nell'isola di Petrowski. Egli ha ordine di unire una fanciulla con un ufficiale delle guardie, senza pubblicazioni in chiesa. Non conosce i fidanzati e non sa il loro nome. Due testimoni saranno necessari.... Zaccaria può essere l'uno e il marito di Halenka, il vecchio Inasko, sarà l'altro.... sono due amici.... vedi che penso a tutto.... se non sentissi della mia debolezza che sto per morire, lo indovinerei dalle idee che mi vengono.... non si può essere così inspirati se non s'appartiene già ad un mondo superiore.... Affrettiamoci dunque a combinar tutto.... Mentre una gondola, al canto dei salmi, condurrà segretamente il letto inghirlandato di fiori del mio ultimo riposo sotto i funebri salici, dall'altra parte della Neva un'altra gondola vi porterà rapidamente alla riva, dove la vostra *troika* vi aspetterà. Ve ne andrete in seguito alla mercè di Dio! Io vi vedrò di lassù e risplenderò su voi come una stella....

A quelle ultime parole Puskine s'alzò; credeva di impazzire, e si passava la mano fredda sulla fronte e sugli occhi come per svegliarsi dal delirio. La stranezza di quella scena, la rassegnazione sublime e ispirata di Sofia, quella luce superiore che inondava ad un tratto la sua anima infantile, la realtà vera della situazione insieme a quella inverosimiglianza poetica, la convinzione assoluta che non v'era altro mezzo d'agire per salvare Elisabetta, la voce segreta del suo cuore che gli diceva che era Elisabetta che amava, quella voce che non voleva ascoltare per paura di essere egoista mentre voleva essere soltanto devoto, tutto concorreva alla sua follia.

Non trovava più una parola da rispondere e passeggiava in su e in giù per la camera.

Sofia, sorridendo della sua vittoria, s'era voltata verso Elisabetta e si sforzava di farla ritornare in sè.

Le aveva slacciata la fascetta, e intingendo le dita in un vaso d'acqua fresca che aveva accanto al letto, gliene gettava delle goccie sul viso. Spendeva le sue ultime forze a risvegliare la vita.

Elisabetta si riebbe poco a poco dal suo svenimento; ma appena ebbe ritrovata la nozione ancora vaga, indistinta, della realtà, ella nascose il volto nel guanciale di Sofia.

— Ho combinato tutto con Aleko, — le disse la moribonda sottovoce e con tono soddisfatto, — tutto. Conformati a ciò che ho deciso. Ti lego il mio vestito da sposa e il diadema di platino. Saprai ben presto quando dovrai adornartene!....

Ella si sollevò, e chiamando Puskine:

— Perchè ti sei allontanato? — gli disse. — Vieni qua, non ho finito. Bisogna scrivere tutto sul testamento; il dono del vestito, del diadema.... ci tengo. Scrivi.... Ah! vi lego anche la mia buona vecchia Halenka.... ella è stata sempre fedele e devota; potete avere in lei una fiducia cieca. Non vi dico che vi ricorderà la vostra piccola amica.... perchè sarete troppo felici per dimenticarla nelle vostre preghiere.... ma ella potrà parlarvi di lei.... Aleko, dà, adesso, la penna e la carta ad Elisabetta. Bisogna che ella scriva alla principessa di non aspettarla.

Elisabetta balbettò:

— A che scopo? Sono forse aspettata?

— Ci tengo a che tu scriva quella lettera.

Sofia metteva una fermezza, di cui pareva incapace, in quella raccomandazione. Era l'angelica vendetta di quel povero debole essere sacrificato verso il suo carnefice.

Elisabetta guardò Puskine. Uno sguardo di lui la invitò ad obbedire; allora ella scese dal letto, e con mano tremante scrisse il biglietto che Sofia le dettò:

« *Signora e mia buona madrina*,

« Sofia è ammalata ed ha bisogno delle mie cure. « Rimango qui finchè Dio abbia pietà di lei.

« *Sua figlioccia:* ELISABETTA. »

— E adesso, — riprese Sofia, — mio caro Aleko, manda questo biglietto alla.... principessa, per tranquillizzarla, e quando avrai fatto, dammi il testamento perchè lo firmi.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Millantatori.

Sciarada.

Il primo il mio *primiero*,
Ed ultimo il *secondo*,
Il terzo il *terzo*, e quarto
È il mio *quarto* tondo,
E la parola intera
Da pugna antica e fiera.

Viridaira.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile			19
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	— —	51 90
» — per maggio	»	— —	52 10
» — a 4 mesi da maggio	»	— —	53 —
» — poi 4 mesi ultimi	»	— —	54 80
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	— —	37 —
» *raffinato* id.	»	— —	102 —
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	— —	37 —
» a 4 mesi da maggio	»	— —	38 00
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
HAVRE (*sera*) aprile			19
Cotoni — Vendite	Balle N.	— —	2,800
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	— —	17,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER (*sera*), aprile			19
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
BREMA (*sera*) aprile			19
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (dispon. blu)	Rkm.	— —	5 00
ANVERSA (*sera*), aprile			19
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	— —	14 —
» poi 4 mesi ultimi	»	— —	14 1/8
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO (*sera*) aprile			19
Zuccaro di barbabietola. — Mercato debole.			
» *di Germania 88 disp.*	Scell.	— —	13 10
MARSIGLIA (*sera*) aprile			19
Frumento — Importazioni		— —	17,183
» — Vendite		— —	8,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, aprile.		18	19
Cambio su Londra	D.	4 87 3/8	4 88
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7	7 3/16
» » a New-Orleans	»	6 13/16	6 15/16
Entrate cotoni in giornata nelle	N.	24,000	9,000
spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	10,000
» pel Continente	»	24,000	2,000
Frumento rosso	D.	1 01	0 98 7/8
Grano turco	»	[illegible]	0 50
Farina extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 3/8	14 1/2
» — » N. 7 cons.	»	11 85	12 45
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 2/8	3 1/8

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Mercoledì 20 — 111° giorno dell'anno — Sole nasce 5.37, tr. 7.00 — *Santa Adalgisa.*
Giovedì 21 — 112° giorno dell'anno — Sole nasce 5.35, tr. 7.11 — *Sant'Anselmo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 19 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 5,0 massima + 13,0. Min. della notte del 20 + 8.1. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Società Anonima

della STRADA FERRATA di BIELLA

Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 19.

CAPITALE VERSATO L. 4,500,000 — AMMORTIZZATO L. 161,100

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 9 pross. maggio, alle ore 4 pom., nel salone della Borsa di Commercio di Torino (via Ospedale, n. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Conto esercizio 1891 e bilancio al 31 dicembre n. s.;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di tre Amministratori, dei Sindaci effettivi e dei supplenti;
5. Estrazione di 48 Azioni da ammortizzare.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le Azioni sia di capitale che di godimento presso la sede del Banco Sconto e Sete in Torino, via Alfieri, 15, entro il 7 maggio p. v. Qualora gli Azionisti non intervenissero in numero sufficiente per la validità dell'Assemblea, sarà rinviata alli 24 maggio, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Torino, 14 aprile 1892.

1771 — *La Direzione.*